

# Geografia del populismo in Europa

*La mappa completa delle forze populiste  
o euroscettiche nel Parlamento Europeo*

*DOSSIER, II/2016*

**Release 1.0**

a cura di Rossana Cima e Caterina Guidoni  
con la supervisione scientifica di Luca Ricolfi

## INDICE

Introduzione	5
<b>1. I partiti ESP (euroscettici e/o populistici) alle ultime elezioni europee</b>	<b>7</b>
1. Danimarca	7
2. Finlandia	8
3. Svezia	9
4. Irlanda	10
5. Regno Unito	11
6. Austria	13
7. Belgio	14
8. Francia	15
9. Germania	17
10. Paesi Bassi	18
11. Cipro	20
12. Grecia	21
13. Italia	23
14. Portogallo	24
15. Spagna	25
16. Estonia	27
17. Lettonia	28
18. Lituania	29
19. Bulgaria	31
20. Polonia	32
21. Romania	33
22. Ungheria	34
23. Repubblica Ceca	35
24. Slovacchia	37
25. Malta, Lussemburgo, Slovenia e Croazia	38
<b>2. Come è cambiata l'Europa</b>	<b>39</b>
<b>APPENDICE</b>	<b>44</b>
Riferimenti bibliografici	56

*Il lavoro è frutto della collaborazione tra gli autori.  
Luca Ricolfi ha la supervisione scientifica del Dossier. Caterina Guidoni ha scritto l'introduzione e parte del capitolo 1. Rossana Cima ha scritto parte del capitolo 1 e il capitolo 2.*

La crisi economica, il crollo delle ideologie, la pressione migratoria, gli scandali di corruzione non hanno fatto altro che allontanare gli elettori dai partiti tradizionali. Sempre più spesso la popolazione preferisce dare la propria fiducia a partiti definibili come “partiti di protesta”. La protesta può essere indirizzata verso le élite politiche o economiche, ma anche verso gli organismi sovranazionali colpevoli di aver indebolito le sovranità nazionali a discapito della popolazione.

Lo scopo di questo lavoro è fornire una mappa dei diversi movimenti anti-sistema che agitano l'Europa, valutandone il successo elettorale alle ultime elezioni europee nei 27 paesi dell'Unione<sup>1</sup>. Sono state perciò analizzate le performance di tutti i partiti che hanno ottenuto almeno un seggio alle elezioni europee del 2009 o del 2014, e che presentano tratti euroscettici e/o populistici. Ci si è per questo basati su informazioni ricavate da studi precedenti o sui programmi elettorali pubblicati dai partiti. Le diverse formazioni politiche sono state definite con due acronimi: ESP nel caso di partiti euroscettici e/o populistici ed ES&P nel caso di gruppi euroscettici e populistici<sup>2</sup>.

Le elezioni europee sono il terreno su cui questi movimenti di protesta riescono, nella grande maggioranza dei casi, ad ottenere i risultati migliori. Da una parte perché i cittadini comunitari vedono le elezioni europee come elezioni di second'ordine. Ciò significa che votare per movimenti più estremisti viene considerato come assai meno rischioso rispetto a quanto succede alle politiche. Dall'altra parte il sistema elettorale adottato dalla stragrande maggioranza degli stati membri, il proporzionale, dà anche a gruppi più piccoli maggiori chance di ottenere una rappresentanza parlamentare.

La scelta di esaminare la performance elettorale alle consultazioni europee, (2014 e 2009) sia dei gruppi ES&P che dei partiti soltanto euroscettici o soltanto populistici, è stata fatta per sondare l'andamento e la consistenza di tutti quei gruppi che si pongono in qualche modo *contro* il sistema attuale. Di partiti populistici ce ne sono di vario tipo. Si va da movimenti di estrema destra come Alba Dorata (*Laikós Síndesmos - Chrysí Avgí*) in Grecia, a partiti il cui populismo prende più che altro forma nel modo di fare propaganda come nel caso dell'Italia dei Valori di Di Pietro.

---

<sup>1</sup> La Croazia è stata esclusa dall'analisi perché è entrata nell'Unione Europea nel 2013 e non ha dunque partecipato alle elezioni del 2009.

<sup>2</sup> L'analisi è stata fatta sulle elezioni europee del 2009 e del 2014 di 27 paesi, la Croazia non è compresa in questo report essendo entrata a far parte dell'UE solo nel 2013.

Anche la critica all'Europa ha diverse sfumature. C'è chi si batte per l'uscita del proprio paese dall'Unione, come ha fatto l'UKIP, e chi critica non tanto il progetto in sé ma ciò che è diventata oggi l'UE, come i Verdi Svedesi contrari alla centralizzazione decisionale portata avanti dalle istituzioni europee.

I gruppi più conosciuti dai media, come il Front National, l'UKIP, Podemos, SYRIZA, il Movimento 5 Stelle, sono ottimi esempi di partiti ESP, poiché al discorso populista di richiamo alla gente comune e di lotta contro le élite si unisce una forte carica critica nei confronti delle istituzioni europee. In Europa esistono anche partiti (non molti) che al discorso populista affiancano una certa eurofilia, come il movimento lettone di Alleanza Nazionale (*Nacionālā apvienība*), partito populista e nazionalista che è oggi sostenitore dell'UE in chiave soprattutto anti-russa. D'altra parte esiste anche un gruppo di movimenti che si dichiarano critici nei confronti delle istituzioni comunitarie, ma che non possono essere definiti populistici. Ne è un esempio il partito slovacco Libertà e Solidarietà (SaS), movimento di centro-destra liberale che critica la troppa burocrazia presente nelle istituzioni comunitarie e si è opposto all'operazione di salvataggio della Grecia nel 2010.

Non sempre la posizione dei partiti o la loro natura sono chiare. I Conservatori inglesi sono realmente euroscettici o sono stati travolti dal loro stesso tentativo di arginare l'UKIP? Il movimento Ciudadanos della Catalogna, l'alternativa di centro a Podemos, è un gruppo populista?

Quando in un paese risultano presenti partiti di difficile collocazione, sono state proposte due diverse stime, una più restrittiva che considera soltanto quei movimenti di sicura natura euroscettica e/o populista e un'altra più inclusiva in cui rientrano anche i partiti dubbi.

# 1. I partiti ESP (euroscettici e/o populistici) alle ultime elezioni europee

## 1. Danimarca

La coincidenza delle europee con il referendum danese sull'adesione al tribunale unificato dei brevetti ha fatto sì che la campagna elettorale si concentrasse soprattutto su tematiche europee. Questo non ha però favorito la partecipazione elettorale, scesa leggermente rispetto alle precedenti elezioni del 2009 (-3,2 punti percentuali).

È stata una formazione euroscettica e populista (Taggart, 2002; Nissen, 2014) di destra ad affermarsi, il Partito del Popolo Danese (Dansk Folkeparti, DF). Con il 26,6% delle preferenze ha conquistato ben 4 dei 13 seggi assegnati al paese, raddoppiando sia i voti che il numero di europarlamentari eletti in PE (rispetto al 2009). Critico nei confronti della UE, il suo slogan è stato "Meno Europa, più Danimarca" (DF, 2014). È una formazione favorevole al mercato unico e a standard tecnici minimi per promuovere la sicurezza alimentare, la tutela dell'ambiente e la sicurezza dei consumatori, ma è contraria a regolamentazioni su questioni nazionali che limitino la sovranità danese. Ritiene quindi che il potere dell'Europa debba essere ridotto. Si pone a difesa della cultura e delle tradizioni danesi e non accetta una trasformazione multietnica del paese. Contrario allo spazio di Schengen, ritiene che l'apertura delle frontiere possa essere causa dell'aumento della criminalità nel paese.

Il fronte antieuropeo è costituito anche dal Movimento Popolare contro l'Unione Europea<sup>3</sup> (Folkebevægelsen mod EU) che ha ottenuto l'8,1% dei consensi, mantenendo un seggio in Parlamento. Nato nel 1972 per promuovere il "No" al referendum sull'adesione della Danimarca alla Comunità europea, il partito continua ancora oggi la sua protesta contro l'UE considerata un'organizzazione capitalistica e socialmente ingiusta (Nissen, 2014).

Partito	Euroscettici	Populisti	Voto 2014	Voto 2009	Diff % voti	Seggi 2014	Seggi 2009	Diff % seggi
Dansk Folkeparti	x	x	26,6	15,3	11,3	30,8	15,4	15,4
Folkebevægelsen mod EU	x		8,1	7,2	0,9	7,7	7,7	0,0
<b>Stima</b>			<b>34,7</b>	<b>22,5</b>	<b>12,2</b>	<b>38,5</b>	<b>23,1</b>	<b>15,4</b>

<sup>3</sup> (Taggart, 2002).

Nel complesso, dunque, i partiti di protesta hanno conquistato il 34,7% dei voti e il 38,5% dei seggi, aumentando di molto il proprio consenso elettorale rispetto al 2009 (+12,2 punti percentuali per quanto riguarda i voti e +15,4 punti percentuali per quanto riguarda i seggi).

## 2. Finlandia

La campagna elettorale finlandese è stata molto breve e le problematiche europee sono state toccate solo marginalmente. Questo principalmente per due motivi: i partiti erano già impegnati nella campagna elettorale per le politiche che si sarebbero tenute l'anno successivo e le tematiche europee, pur avendo avuto forte rilievo nel 2009 e nel 2011, avevano perso appeal perfino per il partito più euroscettico nel panorama finlandese, il gruppo populista dei Veri Finlandesi<sup>4</sup> (Perussuomalaiset).

I Veri Finlandesi, che alle europee del 2009 e alle politiche 2011 avevano utilizzato slogan fortemente eurocritici, dichiarando la propria volontà di uscire dall'eurozona e criticando gli aiuti dati ai paesi in crisi, hanno ammorbidito le proprie posizioni in vista delle politiche, in modo da avvicinarsi ai partiti tradizionali e eventualmente entrare in una coalizione di governo<sup>5</sup> e in modo da ampliare la propria base elettorale (Iso-Markku, 2014).

Vi è una peculiarità del sistema elettorale finlandese da tenere presente. Le elezioni prevedono il voto di preferenza, questo fa sì che sia molto più importante il programma del candidato più che quello del partito. Per le europee 2014 si sono infatti presentati ben tre ministri del governo allora in carica. Il leader dei Veri Finlandesi, Timo Soini, ha invece scelto di non candidarsi per potersi presentare alle politiche 2015. La presenza di volti noti non ha portato, però, ad un aumento consistente della partecipazione elettorale, passata dal 38,6% del 2009 al 39,1%.

Oltre ai Veri Finlandesi anche il gruppo Alleanza di Sinistra (Vasemmistoliitto) ha sempre espresso critiche nei confronti dell'UE, critiche relative soprattutto alla scarsa democraticità dell'apparato europeo e al ruolo dato alle grandi lobbies economiche (Iso-Markku, 2014).

I risultati elettorali hanno premiato sia il partito euroscettico e populista dei Veri Finlandesi, passato dal 9,8% dei consensi nel 2009 al 12,9% e due seggi (uno in più rispetto alla VII legislatura) nel 2014, sia l'Alleanza di Sinistra, che ha aumentato i propri voti di 3,4 punti percentuali arrivando al 9,3% e riuscendo così a far sedere un proprio deputato a Bruxelles.

---

<sup>4</sup> La corretta traduzione di Perussuomalaiset è "I Finlandesi", ma in Italia sono ormai noti come "Veri Finlandesi".

<sup>5</sup> Dal 2005 i Veri Finlandesi fanno parte della squadra di governo e sono a capo di quattro ministeri.

Globalmente gli ESP hanno guadagnato 6,5 punti percentuali in termini di consensi e sono passati dal 1 a 3 eurodeputati sui 13 assegnati alla Finlandia.

Partito	Euroscettici	Populisti	Voto 2014	Voto 2009	Diff % Voti	Seggi 2014	Seggi 2009	Diff % seggi
Perussuomalaiset	x	x	12,9	9,8	3,1	15,4	7,7	7,7
Vasemmistoliitto	x		9,3	5,9	3,4	8		7,7
<b>Stima</b>			<b>22,2</b>	<b>15,7</b>	<b>6,5</b>	<b>23,1</b>	<b>7,7</b>	<b>15,4</b>

### 3. Svezia

Il 2014 è stato per la Svezia l'anno delle elezioni. A maggio si sono tenute le votazioni per il Parlamento Europeo ed a settembre quelle per il Riksdag (il Parlamento svedese) per il rinnovo dei consigli regionali e comunali. I due partiti maggiori, i Socialdemocratici ed i Moderati, hanno cercato di condurre la campagna elettorale su tematiche nazionali con un occhio sempre rivolto alle elezioni di settembre. Per evitare spaccature e divisioni si è preferito mettere in secondo piano i temi europei sui quali vi è un certo grado di disaccordo interno fin dall'adesione della Svezia all'UE (Petersson, 2004). Si è però comunque dato peso alle elezioni europee, sebbene normalmente siano considerate di secondo ordine (LSE, 2014), anche perché una cattiva performance a maggio poteva essere uno svantaggio per la successiva competizione nazionale.

In controtendenza rispetto alla maggior parte degli altri paesi, la partecipazione al voto in Svezia è aumentata tra il 2009 (45,5%) ed il 2014 (51,1%).

Il voto di protesta è rappresentato in Svezia dai populistici euroscettici del Partito dei Democratici Svedesi (Sverigedemokraterna) e dai due gruppi euroscettici del Partito di Sinistra (Vansterpartiet) e del Partito dei Verdi (Miljöpartiet de gröna).

La componente esclusivamente euroscettica ha registrato un aumento del 5% (dal 16,7% al 21,7% dei consensi) rispetto al 2009. Nel complesso, invece, i tre partiti ESP hanno raggiunto il 31,4% dei voti con un aumento percentuale di 11,4 punti.

La posizione di tutti i partiti svedesi nei confronti dell'Europa è sempre stata caratterizzata da un certo pragmatismo. Si è sempre valutato quanto l'appartenenza all'UE potesse essere un beneficio o un rischio economico per il paese (Dutceac Segesten-Bossetta, 2014). Il Partito dei Verdi e il Partito di Sinistra, inizialmente molto critici nei confronti dell'UE tanto da fare campagna contro l'adesione del paese al progetto europeo, hanno nel tempo assunto posizioni diverse. Mentre i primi hanno ammorbidito le proprie posizioni e oggi

spingono per un cambiamento dei processi decisionali dell'Unione per riportarli più vicini ai cittadini, il Partito di Sinistra resta su posizioni più marcatamente eurocritiche.

Il Partito dei Democratici Svedesi, che nel 2009 non si era assicurato neppure un seggio nel PE, con le elezioni del 2014 riesce ad inviare 2 rappresentanti a Bruxelles, passando dal 3,3% al 9,7% dei consensi. Il gruppo è su posizioni fortemente anti-europeiste. Come molti partiti dell'estrema destra, critica soprattutto la politica europea sull'immigrazione e la perdita di potere dei governi nazionali.

Partito	Euroscettici	Populisti	Voto 2014	Voto 2009	Diff % Voti	Seggi 2014	Seggi 2009	Diff % seggi
Miljöpartiet de gröna (MP)	x		15,4	11,0	4,4	20,0	11,1	8,9
Sverigedemokraterna (SD)	x	x	9,7	3,3	6,4	10,0	0,0	10,0
Vansterpartiet (V)	x		6,3	5,7	0,6	5	5,6	-0,6
<b>Stima</b>			<b>31,4</b>	<b>19,9</b>	<b>11,4</b>	<b>35,0</b>	<b>16,7</b>	<b>18,3</b>

#### 4. Irlanda

Alle elezioni europee del 2014, l'Irlanda è stato uno dei primi paesi ad andare alle urne. Si è infatti votato il 23 e non il 25 maggio come nella maggior parte degli altri stati membri. Si è votato con il voto singolo trasferibile, un sistema che permette all'elettore di assegnare più preferenze, ordinando i candidati delle varie liste<sup>6</sup>. Una peculiarità che bisogna considerare per capire il risultato irlandese e la conseguente ripartizione dei seggi.

Quella irlandese è stata sicuramente un'elezione interessante per capire se e quanto fosse diffuso lo scontento per le politiche di austerità e gli accordi con la Troika presi dopo l'esplosione della bolla immobiliare irlandese e della crisi finanziaria internazionale. Le conseguenze di queste crisi, in effetti, sembrano aver inciso sul voto. Sono state proprio le due forze di governo (Fine Gael e Partito Laburista), quelle cioè che hanno gestito il paese nel periodo più difficile, ad aver registrato le maggiori perdite. E questo a vantaggio delle formazioni di protesta.

Il partito che ha avuto la migliore performance è il Sinn Féin<sup>7</sup>, il movimento indipendentista di sinistra critico nei confronti dell'Europa e con tendenze populiste (Walsh e O'Malley, 2012; Taggart e Szczerbiak 2002). Alcuni dei temi toccati in campagna elettorale hanno riguardato la rottura del legame tra banche

<sup>6</sup> Il paese è diviso in tre circoscrizioni elettorali (Dublino, Midlands e Nord-Ovest e Sud).

<sup>7</sup> Il partito è presente anche in Irlanda del Nord.

e debito sovrano, la richiesta di una maggiore flessibilità per gli Stati della Ue e più sovranità nazionale in campo economico. Ha conquistato ben 3 degli 11 seggi disponibili, incrementando di 8,3 punti percentuali il proprio consenso elettorale (Sinn Féin, 2014).

A conquistare un posto nel PE è stato anche il candidato indipendente Luke Ming Flanagan con un programma contro l'austerità. "L'Unione che ci ha dato calci quando siamo caduti [...] ha favorito i creditori e ci ha lasciato con un debito di € 70 miliardi". L'Europa, invece, "deve essere una comunità che mette le persone prima dei banchieri. Una comunità che paga il conto per l'errore clamoroso che è stato il progetto di unione monetaria [...]. Certamente non una comunità guidata dai leader di Germania e Francia, come sta accadendo", ha detto Flanagan quando ha annunciato la propria candidatura (The Irish Times, 2014). Da solo ha ottenuto il 7,5% dei voti ed un seggio in Parlamento.

Altra forza eurocritica è il Socialist Party (Taggart e Szczerbiak 2002) che ha fatto leva sulle conseguenze delle misure di austerità in Irlanda<sup>8</sup>, ma con l'1,8% delle preferenze (-1,0 punto percentuale rispetto alle precedenti elezioni) non è riuscita ad ottenere seggi come nel 2009.

Partito	Euroscettici	Populisti	Voto 2014	Voto 2009	Diff % voti	Seggi 2014	Seggi 2009	Diff % seggi
Fianna Fail		x	22,3	24,1	-1,8	9,1	25,0	-15,9
Sinn Fein	x	x	19,5	11,2	8,3	27,3	0,0	27,3
Luke Ming FLANAGAN	x		7,5		7,5	9,1		9,1
Socialist Party	x		1,8	2,8	-1,0	0,0	8,3	-8,3
<b>Stima</b>			<b>51,1</b>	<b>38,1</b>	<b>13,0</b>	<b>45,5</b>	<b>33,3</b>	<b>12,1</b>

In Irlanda si è votato con il voto singolo trasferibile. La tabella riporta le prime preferenze espresse dagli elettori

Anche il Fianna Fail, il partito populista (Murphy, 2008; Laver 2005) che ha guidato ininterrottamente il paese dal 1997 al 2011, ha perso voti e seggi, anche se la sua performance è stata leggermente migliore di quella che l'ha portato alla storica sconfitta alle elezioni politiche del 2011.

Ma, nel complesso, la perdita di consensi del Fianna Fail e del Partito socialista non ha comunque impedito alle forze populiste ed euroscettiche di incrementare la loro forza rispetto al 2009 (+13 punti percentuali in termini di voti).

## 5. Regno Unito

L'euroscetticismo inglese è ormai un fatto proverbiale. Il risultato del referendum di giugno è soltanto l'ultimo passo di un rapporto con le istituzioni

<sup>8</sup> <http://socialistparty.ie/2013/10/paul-murphy-campaigning-to-retain-mep-seat-for-left/>

europee che è stato sempre molto difficile, basti ricordare il famoso discorso di Margaret Thatcher *“I want my money back”* al vertice di Dublino del 1979. Il differente sistema elettorale delle europee inglesi rispetto alle elezioni politiche<sup>9</sup> ha permesso a partiti come l’UKIP e il British National Party (BNP) di ottenere rappresentanza al parlamento europeo e di influenzare anche la politica del governo, rafforzando le frange più euroscettiche del partito conservatore.

La partecipazione dei cittadini inglesi alle elezioni europee del 2014 è stata tra le più basse fra i paesi occidentali (35,6%), in leggero aumento (0,9 punti percentuali) rispetto alle precedenti. Nelle otto tornate elettorali, dal 1979 ad oggi, il tasso di partecipazione non ha mai superato il 40%.

I vincitori delle elezioni del 2014 sono stati il populismo e l’euroscetticismo. Il partito che ha incentrato tutta la campagna elettorale sull’uscita dall’UE, l’UKIP, è infatti risultato il più votato, portando a Bruxelles ben 24 rappresentanti, 11 in più rispetto alle elezioni precedenti. Il successo dell’UKIP è anche in parte dovuto al crollo di un altro storico partito populista ed euroscettico, il British National Party, che durante la VII legislatura era rappresentato da due eurodeputati, ma che non è riuscito ad ottenere neppure un seggio in questa tornata elettorale.

Globalmente i partiti dalla sicura connotazione eurocritica possono contare oggi su 26 rappresentanti su 73 contro i 17 (su 72) della scorsa legislatura (+12 punti percentuali). Oltre all’UKIP, bisogna infatti considerare anche il Sinn Fein ed il Democratic Unionist Party (DUP) dell’Irlanda del Nord, due partiti che si sono sempre dimostrati molto freddi nei confronti dell’integrazione europea. Il DUP, nonostante negli anni abbia cercato di eliminare l’etichetta di gruppo euroscettico, ha fatto campagna per il “SI” alla Brexit. Il Sinn Fein non ha mai dichiarato di volere l’uscita dall’Unione, tuttavia ha fatto campagna contro l’ingresso nella CEE nel 1972, contro la Costituzione Europea nel 2002 e contro il Trattato di Lisbona nel 2007. Sia il DUP che il Sinn Fein hanno mantenuto un rappresentate ciascuno in entrambe le tornate elettorali.

Tenendo conto dei voti inglesi e nord irlandesi, la compagine euroscettica è riuscita a guadagnare nel 2014 il 29,5% dei consensi. Se poi consideriamo come euroscettico, o quantomeno non euro-entusiasta, anche il Partito Conservatore ed il gruppo Nord-Irlandese dell’Ulster Unionist Party<sup>10</sup> la componente euroscettica sale al 53% dei voti ed al 63% dei seggi.

---

<sup>9</sup> Dal 1999 in Inghilterra, Scozia e Galles per le elezioni europee viene utilizzato sistema il proporzionale, mentre in Irlanda del Nord il voto singolo trasferibile con cui vengono eletti tre eurodeputati. Alle elezioni legislative vige, invece, il sistema maggioritario che penalizza i partiti piccoli.

<sup>10</sup> La posizione dell’UUP nei confronti dell’UE è sempre stata fumosa e ondivaga.

Partito	Euroscettici	Populisti	Voto 2014	Voto 2009	Diff % Voti	Seggi 2014	Seggi 2009	Diff % seggi
UK Independence Party	x	x	26,6	16,0	10,6	32,9	18,1	14,8
Conservative Party	?		23,0	26,9	-3,8	26,0	34,7	-8,7
British National Party	x	x	1,1	6,0	-4,9	0	2,8	-2,8
Sinn Féin*	x		1,0	0,8	0,2	1,4	1,4	0,0
Democratic Unionist Party*	x		0,8	0,6	0,2	1,4	1,4	0,0
Ulster Unionist Party*	?		0,5	0,5	0,0	1,4	1,4	0,0
<b>Stima A</b>			<b>29,5</b>	<b>23,4</b>	<b>6,1</b>	<b>35,6</b>	<b>23,6</b>	<b>12,0</b>
<b>Stima B</b>			<b>53,0</b>	<b>50,8</b>	<b>2,2</b>	<b>63,0</b>	<b>59,7</b>	<b>3,3</b>

\*Le percentuali dei partiti Nord Irlandesi sono calcolate sul totale dei voti di tutto il Regno Unito

## 6. Austria

Nel 2014 la campagna elettorale austriaca ha visto i due partiti principali, il partito socialista (SPÖ) e il partito cristiano-democratico (ÖVP), tentare di difendersi dall'avanzata del Partito della Libertà (Freiheitliche Partei Österreichs, FPÖ), che alle politiche 2013 aveva raggiunto il 20,5% dei voti con un aumento di 3 punti percentuali rispetto al 2008.

La campagna elettorale dell'FPÖ ha toccato tutti i principali cavalli di battaglia di un partito euroscettico e populista: la perdita di sovranità nazionale, i problemi legati all'immigrazione (sia extra che comunitaria), il multi-culturalismo, le responsabilità delle banche e dei grandi gruppi finanziari nella crisi. A differenza di altri partiti dagli slogan simili, non vuole però l'uscita del paese dall'UE, ma la trasformazione dell'Unione per restituire il potere decisionale ai singoli stati.

L'FPÖ è riuscito a raddoppiare i propri deputati europei e a guadagnare 7 punti percentuali rispetto al 2009, confermandosi il terzo partito austriaco con il 19,72% delle preferenze.

Tuttavia, per quanto l'FPÖ abbia guadagnato voti, non è riuscito a trarre abbastanza vantaggio dalla scomparsa di un partito fortemente euroscettico: la Lista Martin (Liste Dr. Hans-Peter Martin – Für echte Kontrolle in Brüssel), un partito che nel 2009 era riuscito ad ottenere il 17,7% dei consensi, con un programma incentrato sulla critica alle lobbies e alla burocrazia di Bruxelles, ma che nel 2014 ha deciso di non correre. L'FPÖ ha solo in parte beneficiato di questa assenza perché buona parte degli elettori di Hans-Peter Martin ha scelto il non voto (SORA, 2014; Kritzinger, 2014).

Il voto di protesta risulta quindi in calo tra le due elezioni europee, sia dal punto di vista dei voti che dei seggi<sup>11</sup>. Nel 2009 i gruppi ESP avevano guadagnato il 30,4% dei consensi e il 29,4% dei seggi, ma nel 2014 (rappresentati solo dal Partito per la Libertà) sono scesi al 19,7% dei voti e al 22,2% dei seggi.

Partito	Euroscettici	Populisti	Voto 2014	Voto 2009	Diff % Voti	Seggi 2014	Seggi 2009	Diff % seggi
Freiheitliche Partei Österreichs	x	x	19,7	12,7	7,0	22,2	11,8	10,5
Liste Dr. Hans-Peter Martin – Für echte Kontrolle in Brüssel	x			17,7	-17,7		17,6	-17,6
<b>Stima</b>			<b>19,7</b>	<b>30,4</b>	<b>-10,7</b>	<b>22,2</b>	<b>29,4</b>	<b>-7,2</b>

## 7. Belgio

Sono state ribattezzate “le elezioni di tutte le elezioni” (Deloy, 2014) quelle che si sono tenute in Belgio nel 2014. I quasi 8 milioni di elettori che il 25 maggio si sono recati alle urne sono stati infatti chiamati per eleggere non solo i propri eurodeputati, ma anche per rinnovare il parlamento federale e regionale. E questo è certamente un elemento da tenere presente per comprendere i risultati del voto europeo. Così come si devono considerare altre peculiarità del sistema politico belga come l’obbligatorietà del voto che ha portato alle urne circa l’89% degli elettori – un valore in leggera diminuzione rispetto al 2009 (90,4%) – e l’organizzazione del territorio suddiviso in tre collegi elettorali su base etno-linguistica: la circoscrizione fiamminga che ha diritto a 12 seggi<sup>12</sup> al PE, quella francofona cui ne spettano 8 e quella germanofona che elegge un solo deputato per Bruxelles.

Degli 11 partiti che nel 2014 sono riusciti ad aggiudicarsi i 21 seggi destinati al Belgio, solo uno può essere considerato un movimento populista oltreché euroscettico (Valbruzzi, M. e Vignati, 2014). Si tratta del Vlaams Belang (VB), il partito di estrema destra nato nel 2004 dalle ceneri del Vlaams Blok, una formazione politica sciolta dalla Corte d’Appello di Gand perché incompatibile con la legge su immigrazione e xenofobia. Ottiene però solo il 4,3% dei voti, subendo un vero e proprio calo rispetto al 2009 (-5,6 punti percentuali) e perdendo uno dei due seggi conquistati nella precedente legislatura.

<sup>11</sup> Non rientra tra i partiti qui presi in considerazione il BZÖ che aveva un seggio durante la VII legislatura, ottenuto però solo dopo il Trattato di Lisbona grazie a cui furono assegnati all’Austria due ulteriori eurodeputati.

<sup>12</sup> Rispetto al 2009, la circoscrizione fiamminga può contare, nel 2014, su un seggio in meno in base a quanto stabilito dal Trattato di Lisbona.

Ben più ampio era stato invece il successo delle forze populiste ed eurocritiche nella passata elezione. Nel 2009 potevano contare su circa il 15% dei consensi. Al Parlamento di Bruxelles non sedevano solo i rappresentanti del Vlaams Belang, ma anche quelli della Lista Dedecker (LDD) (Verthé, 2014; Pawuels, 2010), un partito di destra fiammingo che nel 2014 ha preferito non partecipare alle consultazioni europee dato il calo di popolarità registrato nell'ultimo periodo.

Le forze antisistema hanno dunque subito una battuta d'arresto in Belgio, mentre i partiti pro-Europa hanno guadagnato terreno sia in termini di voti che in termini di rappresentanza politica nel PE.

Nel panorama politico belga ci sono però formazioni con una connotazione non sempre ben chiara e definita, perché si trovano un po' al confine di ciò che può essere definito populismo o euroscetticismo. Ne è un esempio il Nieuw Vlaamse Alliantie (N-VA), un partito nazionalista e indipendentista fiammingo uscito vincitore alle elezioni europee del 2014. Rispetto al 2009 ha incrementato il suo consenso di circa 10 punti percentuali, guadagnando così ben 3 seggi supplementari. Considerato da alcuni studiosi populista per il suo stile comunicativo (Pawuels, 2011), il partito sembra avere una posizione non troppo chiara rispetto all'Europa: ne critica alcuni aspetti, ma riconosce che l'indipendenza delle Fiandre può avvenire "solo nel contesto di un'Unione Europea più forte" (Verthé, 2014). È pur vero però che nel 2014 preferisce aderire al gruppo euroscettico dell'Ecr (Conservatori e Riformisti Europei), abbandonando quello dei Verdi che li aveva ospitati nel 2009.

Partito	Euroscettici	Populisti	Voto 2014	Voto 2009	Diff % voti	Seggi 2014	Seggi 2009	Diff % seggi
Nieuw-Vlaamse Alliantie	?	?	16,8	6,1	10,7	19,0	4,5	14,5
VI. Belang	x	x	4,3	9,8	-5,6	4,8	9,1	-4,3
Lista Dedecker	x	x		4,5	-4,5		4,5	-4,5
<b>Stima A</b>			<b>4,3</b>	<b>14,4</b>	<b>-10,1</b>	<b>4,8</b>	<b>13,6</b>	<b>-8,9</b>
<b>Stima B</b>			<b>21,0</b>	<b>20,5</b>	<b>0,6</b>	<b>23,8</b>	<b>18,2</b>	<b>5,6</b>

Se dunque consideriamo anche il N-VA, allora il risultato si ribalta leggermente a favore delle forze ESP che guadagnano lo 0,6% in termini di voti e il 5,6% in termini di seggi.

## 8. Francia

Il 25 maggio, dopo meno di due anni dall'elezione di Hollande all'Eliseo, i francesi sono tornati nuovamente alle urne per eleggere, questa volta, i 74 deputati al Parlamento Europeo.

Le elezioni si sono trasformate in un vero e proprio banco di prova per un governo già in crisi di popolarità. I leader dei partiti di opposizione hanno cercato di mobilitare gli elettori, definendo il voto come un'opportunità per "sfidare il governo" (Bendjaballah, 2014).

Vi era poi molta attesa per i risultati del Front National (FN). Sarebbe davvero riuscito ad intercettare il voto dell'elettorato euro-scettico e a raccogliere ampi consensi?

Le previsioni dei sondaggi non sono state affatto smentite. Il partito di Marine Le Pen non solo ha quadruplicato i suoi voti rispetto alle europee del 2009, ma ha anche guadagnato circa 7 punti percentuali rispetto alle presidenziali del 2012. Questa forza populista (Tarchi, 2015) e contraria all'Europa, alla moneta unica e al trattato di Schengen<sup>13</sup> è così diventata il primo partito di Francia.

Altre sono le forze ESP nel paese, forze che però non hanno saputo attirare il voto di protesta come il FN. Il Front de Gauche, una coalizione di partiti di sinistra (tra cui il Parti de Gauche, formazione con tendenze populiste<sup>14</sup>, e il Partito Comunista francese) nata nel 2009, ha guadagnato solo 0,3 punti percentuali, ottenendo tre seggi a Bruxelles. La loro è stata una critica meno dura alla UE. Più che il ritiro del paese dalla zona Euro - scelta considerata economicamente rischiosa (Front de gauche, 2014) - chiedono di ricostruire un'altra Europa. "*Rompre et refonder l'Europe*" è stato il titolo del loro programma elettorale. La formazione sostiene anche il partito Union pour les Outre-Mer nel Territorio d'Oltremare.

L'altra forza euro critica (Goodliffe, 2015), il Mouvement pour la France, non ha partecipato alle ultime elezioni europee. Il suo leader, Philippe de Villiers, ha dichiarato infatti di non volersi candidare dato che "il Parlamento è un'illusione ottica - tutto il potere legislativo, in ogni caso, è della Commissione a Bruxelles" (Le Telegramme, 2014), ma ha invitato i francesi ad esprimere ugualmente la propria insoddisfazione.

Questo movimento, che si definisce euro-critico piuttosto che euroscettico e che nel 2009 ha proposto di modificare la geografia dell'euro prevedendo una moneta *unica* per i paesi economicamente e socialmente abbastanza omogenei e una moneta *comune*<sup>15</sup> per gli altri, aveva conquistato un seggio nella passata legislatura con il 4,8% dei voti.

---

<sup>13</sup> Programme Politique du Front National, <http://www.frontnational.com/pdf/Programme.pdf>

<sup>14</sup> Vandenberghe, 2013.

<sup>15</sup> In questo secondo gruppo, l'Euro non sostituirebbe la valuta nazionale, ma diventerebbe la principale moneta per gli scambi commerciali e finanziari con gli altri paesi.

Partito	Euroscettici	Populisti	Voto 2014	Voto 2009	Diff % voti	Seggi 2014	Seggi 2009	Diff % seggi
Front National	x	x	24,9	6,3	18,5	32,4	4,2	28,3
Parti de Gauche	x	x	6,3	6,1	0,3	1,4	1,4	0,0
Parti Communiste Français	x	1,4				2,8	-1,4	
Front de Gauche*	x	1,4				1,4	0,0	
Union pour les Outre-Mer	x	1,4				1,4	0,0	
Mouvement pour la France**	x			4,8	-4,8		1,4	-1,4
<b>Stima</b>			<b>31,5</b>	<b>17,6</b>	<b>13,9</b>	<b>37,8</b>	<b>12,5</b>	<b>25,3</b>

\*Seggio occupato, sia nel 2009 che nel 2014, dalla eurodeputata indipendente del Front de Gauche Marie-Christine Vergiat.

\*\*Faceva parte della coalizione Libertas insieme a Chasse Pêche Nature et Tradition. I voti dell'intera lista sono stati assegnati al Mouvement pour la France.

Se si aggregano i voti di tutte queste formazioni, le forze ESP arrivano nel 2014 al 31,5% dei consensi, ben 13,9 punti percentuali in più rispetto alla precedente elezione. Possono così contare su 28 dei 74 seggi destinati alla Francia contro i 9 (su 72) del 2009.

## 9. Germania

È stata una campagna elettorale molto sobria quella che si è tenuta in Germania per le ultime elezioni europee. Anche se non sono state sempre al centro del dibattito, le tematiche europee hanno comunque avuto il loro spazio. Ci si è concentrati non solo sulla candidatura di Martin Schultz alla Presidenza della Commissione europea, ma anche sull'avanzata dell'euroscetticismo in Europa (Bolgherini, 2014).

Nonostante questo, però, uno dei partiti usciti vincitori è proprio una forza euroscettica e populista (Grimm, 2015; Tarchi 2015), l'AFD (Alternative für Deutschland), fondata solo un anno prima dall'economista Bernd Lucke. Anche se nel corso del tempo ha ammorbidito la sua posizione nei confronti dell'Europa<sup>16</sup>, questo partito è riuscito ad ottenere il 7,1% dei voti, conquistando 7 dei 96 seggi assegnati alla Germania, una percentuale che fa riflettere in un paese tendenzialmente eurofilo come quello tedesco.

Altre però sono state le forze euro-critiche e populiste che hanno conquistato uno spazio in Parlamento.

Siede ad esempio in Parlamento Die Linke, un partito di sinistra che ha impostato la sua campagna elettorale sullo slogan *"Europe should be different:*

<sup>16</sup> Recentemente, però, il partito ha proposto l'adozione di una moneta unica solo per i paesi dall'economia più stabile.

*social, peacefully, democratic*". Portatore di un euroscetticismo più moderato rispetto all'AFD (Fuksiewicz e Klein, 2014), chiede una riorganizzazione (e non una dissoluzione) delle istituzioni esistenti troppo a favore delle élite economiche. Grazie al 7,4% dei consensi (-0.1 punti percentuali rispetto al 2009) è riuscito a mantenere 7 degli 8 seggi conquistati nel 2009<sup>17</sup>.

Grazie alla decisione della Corte Costituzionale tedesca di eliminare la soglia di sbarramento del 3%, anche altri partiti minori sono riusciti ad eleggere un rappresentante a Bruxelles. Hanno ottenuto un seggio ciascuno l'NPD (Nationaldemokratische Partei Deutschlands), partito di estrema destra contrario al processo di integrazione europea considerato come una minaccia alla sovranità nazionale, e il Freie Wähler (partito dei "Liberi elettori"), favorevole, come l'AFD, ad una diversificazione tra paesi del Nord e paesi del Sud.

Vi è poi un'altra forza fondamentale pro-euro, ma populista (Eatwell, Petit e McKinley, 2014), il Partito dei Pirati Tedeschi che conquista 1 seggio in Parlamento.

Partito	Euroscettici	Populisti	Voto 2014	Voto 2009	Diff % voti	Seggi 2014	Seggi 2009	Diff % seggi
Die Linke	x	x	7,4	7,5	-0,1	7,3	8,1	-0,8
Alternative für Deutschland	x	x	7,1		7,1	7,3		7,3
Freie Wähler	x	x	1,5	1,7	-0,2	1,0	0,0	1,0
Piraten		x	1,4	0,9	0,6	1,0	0,0	1,0
Nationaldemokratische Partei Deutschlands	x	x	1,0		1,0	1,0		1,0
<b>Stima</b>			<b>18,4</b>	<b>10,0</b>	<b>8,3</b>	<b>17,7</b>	<b>8,1</b>	<b>9,6</b>

Rispetto al 2009, dunque, i partiti di protesta incrementano di 8 punti percentuali il loro consenso elettorale, conquistando ben 17 dei 96 seggi assegnati alla Germania.

## 10. Paesi Bassi

I sondaggi pre-elettorali delle consultazioni europee nei Paesi Bassi davano come possibile vincitore il Partito della Libertà (Partij voor de Vrijheid, PVV), la formazione più eurocritica del panorama olandese oltreché populista. Il tema della campagna elettorale del gruppo è stato l'uscita del paese dall'Unione Europea. I risultati elettorali sono però stati ben diversi dalle aspettative. Il PVV

<sup>17</sup> Questa diminuzione è anche in parte dovuta alla riduzione dei seggi spettanti alla Germania (da 99 a 96) derivante dall'applicazione del Trattato di Lisbona.

ha perso ben 3,7 punti percentuali dei consensi rispetto alle consultazioni del 2009, in cui aveva ottenuto il 17%.

Il gruppo populista ed euroscettico della sinistra radicale, il Partito Socialista (Socialistische Partij), ha invece aumentato i suoi elettori, ottenendo il 9,6% dei voti contro il 7,1% della tornata precedente. Globalmente le formazioni euroscettiche e populiste hanno subito un calo di preferenze (-1,1%) anche se hanno mantenuto inalterato il numero di seggi (6)<sup>18</sup>.

Il leader del PVV ha affermato che la sconfitta del suo gruppo sia stata dovuta alla bassa affluenza elettorale. Soltanto il 37,32% degli elettori si è recato infatti alle urne. Anche nel 2009, però, anno in cui il Partito per la Libertà era riuscito ad ottenere un ottimo risultato, l'affluenza era stata bassa (36,75%).

Le due formazioni euroscettiche di impronta confessionale, l'Unione Cristiana (ChristenUnie) ed il Partito Politico Riformato (Staatkundig Gereformeerde Partij), in coalizione sia nel 2009 che nel 2014, pur aumentando lievemente i propri consensi (6,82% nel 2009, 7,67% nel 2014), hanno ottenuto gli stessi seggi del 2009 inviando due rappresentanti al PE. Nonostante si presentino in coalizione, il loro rapporto con le istituzioni europee è abbastanza diverso. Mentre l'Unione Cristiana punta ad un'Unione Europea meno presente nelle questioni statali, ma non ne vuole la sua dissoluzione, buona parte del programma del Partito Politico Riformato è contrario alle fondamenta stesse su cui si poggia l'Europa, come il suffragio universale o l'abolizione della pena di morte.

A questi due storici gruppi euroscettici ne va aggiunto uno, le cui opinioni sull'Europa erano poco chiare nel 2014, ma che nel 2016 si è allineato ai partiti euroscettici contro l'accordo di associazione tra l'UE e l'Ucraina<sup>19</sup>, il Partito per gli animali (Partij voor de Dieren, PVdD), gruppo nato nel 2002 il cui unico programma è la tutela degli animali. Il PvdD, nelle ultime consultazioni, ha raggiunto il 4,2% dei consensi, con un aumento di 0,75 punti percentuali rispetto al 2009, conquistando per la prima volta un seggio al Parlamento Europeo.

Partito	Euroscettici	Populisti	Voto 2014	Voto 2009	Diff % Voti	Seggi 2014	Seggi 2009	Diff % seggi
Partij voor de Vrijheid	x	x	13,3	17,0	-3,7	15,4	16,0	-0,6
Socialistische Partij	x	x	9,6	7,10	2,5	7,7	8,0	-0,3
Partij voor de Dieren	x		4,2	3,5	0,7	3,9	0,0	3,8
ChristenUnie	x		3,8	3,4	0,4	3,9	4,0	-0,2
Staatkundig Gereformeerde Partij	x		3,8	3,4	0,4	3,9	4,0	-0,2
<b>Stima</b>			<b>34,8</b>	<b>34,4</b>	<b>0,5</b>	<b>34,6</b>	<b>32,0</b>	<b>2,6</b>

<sup>18</sup> I seggi ottenuti dal PVV nel 2009 sono 4. Nel 2011 dopo il trattato di Lisbona i seggi olandesi passano da 25 a 26. Il seggio in più viene assegnato al Partito della Libertà che passa quindi a 5 rappresentanti.

<sup>19</sup> Referendum in the Netherlands in <http://www.kas.de>

Se si aggiunge anche il PvdD al novero dei partiti non *mainstream*, il voto di protesta guadagna 0,5 punti percentuali rispetto al 2009. Se invece, data la peculiarità del Partito per gli Animali, lo si esclude il risultato è una perdita di consensi di 0,3 punti percentuali.

In ultima analisi si può affermare che, nonostante la sconfitta del gruppo di Wilders, lo scontento per i partiti tradizionali e per l'Europa resta costante nei Paesi Bassi.

## 11. Cipro<sup>20</sup>

Le elezioni europee a Cipro si sono tenute a poco più di un anno dal *bail out agreement* fatto tra la Troika e il governo dell'isola, che ha condotto alla chiusura della Banca Popolare di Cipro (la seconda per dimensioni) e imposto un prelievo forzoso sui conti correnti sopra i 100.000 euro.

La reazione dell'elettorato è stata l'astensione. Soltanto il 44,97% dei cittadini si è recato alle urne, contro il 59,4% delle elezioni precedenti e il 71,2% del 2004, anno delle prime elezioni cipriote al PE<sup>21</sup>.

Nel panorama partitico di Cipro, il Partito Progressista dei Lavoratori (Ανορθωτικό Κόμμα Εργαζόμενου Λαού, AKEL), erede del partito comunista, è stato, fino a tempi recenti, il più grande avversario dell'accordo di associazione tra l'isola e la Comunità Europea del 1973. E nei primi anni '80 si è opposto agli accordi per l'adesione promossi dalla presidenza greca della Commissione Europea. L'euroscetticismo di AKEL, che rigettava l'idea stessa di Unione Europea, era legato a quel momento storico. Nel tempo però la base elettorale del Partito ha iniziato a considerare l'ingresso nell'UE come un modo per favorire la riunificazione dell'isola. Nel 1995 durante il 18° Congresso del partito, la dirigenza decise di cambiare la propria posizione nei confronti dell'UE e di ammorbidire le proprie posizioni (Agapiou-Josephides, 2011).

AKEL si definisce oggi un partito eurocritico, contrario all'attuale funzionamento dell'UE che, a suo dire, manca di un reale interesse nei confronti dei popoli e porta avanti soltanto politiche favorevoli al capitalismo e alle grandi lobbies<sup>22</sup>. Più di recente, AKEL ha fatto campagna contro il Trattato di Lisbona, giudicato lontano dai reali interessi dei cittadini. Due giorni prima che si tenesse il referendum sul Piano Annan<sup>23</sup> (il referendum si è svolto il 24 aprile 2004) supportato fortemente dall'UE, AKEL lo ha pubblicamente rigettato.

---

<sup>20</sup> Qui si intende la parte dell'isola sotto il controllo effettivo della Repubblica di Cipro.

<sup>21</sup> Nel 2014, per la prima volta, si sono candidati rappresentanti dei turchi ciprioti.

<sup>22</sup> [www.akel.org.cy](http://www.akel.org.cy)

<sup>23</sup> Il Piano Annan prevedeva la riunificazione dell'isola in due stati federati.

Alle ultime votazioni il partito, unico rappresentante degli euroscettici ciprioti, ha ottenuto il 27% dei consensi, mantenendo i suoi due eurodeputati, ma perdendo 8 punti percentuali rispetto al 2009. Questo soprattutto perché allo scoppiare della crisi (nel 2012) AKEL era al governo e anche se gli accordi di *bail out* sono stati firmati dal successivo esecutivo (di cui non faceva parte), la popolazione sembra aver attribuito al partito la responsabilità delle difficoltà economiche dell'isola (Ker-Lindsay).

Partito	Euroscettici	Populisti	Voto 2014	Voto 2009	Diff % Voti	Seggi 2014	Seggi 2009	Diff % seggi
AKEL	x		27,0	34,9	-7,9	33,3	33,3	0,0
<b>Stima</b>			<b>27,0</b>	<b>34,9</b>	<b>-7,9</b>	<b>33,3</b>	<b>33,3</b>	<b>0,0</b>

## 12. Grecia

C'era sicuramente molto interesse per gli esiti delle elezioni europee in Grecia, un vero e proprio test per capire quanto gli interventi della Troika avessero inciso e creato malcontento nei confronti dell'Unione europea.

Circa il 60% sono gli elettori che si sono recati alle urne per eleggere i 21 eurodeputati greci<sup>24</sup>. Una percentuale non molto alta se si considera che il voto è obbligatorio. Ma è comunque un valore superiore a quello toccato nel 2009 (52,5%), anche per via della concomitanza con le elezioni locali.

Nel complesso, le forze euroscettiche sono decisamente cresciute rispetto al 2009, ma questo soprattutto per le buone prestazioni di due formazioni politiche populiste (Aslanidis e Kaltwasser 2016; Inglehart, Norris, 2016) ma ideologicamente molto diverse, Syriza soprattutto, e Alba Dorata.

Il partito di Tsipras è riuscito a raccogliere il 26,6% dei voti, una percentuale molto vicina a quella ottenuta due anni prima alle elezioni legislative (26,9%), ma decisamente superiore a quel 4,7% registrato alle europee del 2009.

Il suo euroscetticismo può essere definito «soft» (Treib, 2014) perché il partito non ha mai proposto l'uscita della Grecia dalla UE, anzi, ritiene che il paese sia una parte importante del progetto europeo e che "l'alternativa non è l'isolazionismo né la dissoluzione dell'Europa" (Syriza, 2010). Ciò che però richiede è piuttosto una trasformazione e una "ristrutturazione di tutta l'architettura economica e politica" della UE.

Più netta, invece, è la posizione di Alba Dorata, la formazione di estrema-destra che ha ottenuto per la prima volta la rappresentanza a Bruxelles, conquistando ben 3 seggi con il 9,4% dei voti (+8,9 punti percentuali rispetto al 2009).

<sup>24</sup> Nel 2009 i seggi assegnati alla Grecia erano 22.

Opponendosi a qualsiasi organizzazione sovranazionale che limiti la sovranità del paese, il partito non intende appoggiare l'Europa, perché può mettere a rischio la cultura e l'identità della nazione.

Entra in Parlamento anche un'altra formazione con un orientamento populista (Aslanidis e Kaltwasser 2016), gli Indipendentisti Greci (AN.EL.). Il partito, nato nel 2012 da una scissione del partito di centrodestra Nuova Democrazia e partner minore della coalizione di governo, sostiene una politica anti-austerità e si dichiara contro 'l'Europa dei banchieri', ma come Syriza è portatore di un euroscetticismo moderato. Non chiede l'uscita della Grecia dalla zona Euro o dalla UE. Crede piuttosto in un'Europa unita dove tutti gli Stati membri siano uguali, pur mantenendo la loro identità nazionale. Non un'Europa delle federazioni, ma un'Europa di stati nazionali sovrani<sup>25</sup>. Con 197,701 voti ottiene il 3,5% dei consensi e un posto a Bruxelles.

Altra formazione minore con tratti ES&P (Tarchi, 2015; Verney, Nanou e Clements, 2013) è il Raggruppamento Popolare Ortodosso (LA.O.S.) che ha posizioni moderatamente eurocritiche molto simili agli Indipendenti Greci. Non ha però ottenuto buoni risultati. Ha visto i suoi consensi diminuire e con 4,5 punti percentuali in meno rispetto al 2009 ha perso i suoi rappresentanti in Parlamento.

Non brillanti sono anche i risultati del Partito Comunista greco, formazione con una base ideologica marxista-leninista. Si dimostra fortemente euro-critico (Verney, Nanou e Clements, 2013) tant'è che respinge l'attuale modello di integrazione europea, chiedendo l'uscita dal paese dalla zona Euro. Le sue posizioni fortemente euroscettiche hanno però attirato meno elettori delle passate elezioni. Nonostante il calo dei voti (-2,2 punti percentuali), però, mantiene i suoi due eurodeputati conquistati nel 2009.

Partito	Euroscettici	Populisti	Voto 2014	Voto 2009	Diff % voti	Seggi 2014	Seggi 2009	Diff % seggi
SY.RIZ.A.	x	x	26,6	4,7	21,9	28,6	4,5	24,0
Alba Dorata	x	x	9,4	0,5	8,9	14,3	0,0	14,3
Partito Comunista greco	x		6,1	8,4	-2,2	9,5	9,1	0,4
AN.EL.	x	x	3,5		3,5	4,8		4,8
LA.O.S.	x	x	2,7	7,2	-4,5	0,0	9,1	-9,1
<b>Stima</b>			<b>48,2</b>	<b>20,7</b>	<b>27,6</b>	<b>57,1</b>	<b>22,7</b>	<b>34,4</b>

Queste perdite non sono però state consistenti e non hanno impedito al fronte ESP di avanzare nel 2014. Grazie soprattutto a Syriza e Alba Dorata, il numero dei loro seggi Parlamento è praticamente quadruplicato e il loro peso elettorale è cresciuto di circa 28 punti percentuali.

<sup>25</sup> <https://www.thepressproject.gr/article/57715/Euroskeptikistis-o-P-Kammenos>

## 13. Italia

Il 25 maggio 2014 gli italiani si sono recati alle urne in un clima politico abbastanza particolare. Il governo Renzi si era da poco insediato, dopo una difficile “crisi di governo” che aveva portato alle dimissioni di Letta. Vi era perciò molta attesa per il risultato del voto che avrebbe o meno conferito legittimità popolare al nuovo esecutivo. Ma vi era molto interesse anche perché le europee erano da molti percepite come un importante test per valutare quanto i due anni di governo tecnico e il lungo periodo di recessione economica avessero incoraggiato la crescita dei partiti di protesta e del fronte anti-Ue.

L’attenzione era principalmente rivolta al Movimento 5 Stelle, che dopo l’ottimo risultato ottenuto alle politiche del 2013 si era imposto come prima forza politica in Italia.

La sua campagna elettorale si è basata su posizioni apertamente euroscettiche. Il No al Fiscal Compact, l’adozione degli Eurobond, l’abolizione del pareggio di bilancio e soprattutto la proposta di un Sì al referendum sull’euro per permettere al *popolo* di “decidere sulle questioni decisive” (M5S, 2016) sono alcuni dei punti indicati nel loro programma. Anche se il movimento ha subito un leggero calo di consensi rispetto alle politiche del 2013 (-4,4 punti percentuali), è riuscito comunque ad affermarsi, raccogliendo circa il 21% dei voti e conquistando ben 17 dei 73 seggi destinati all’Italia.

Ancor più critiche e radicali sono state le posizioni della Lega Nord. “Basta Euro” è stato lo slogan apparso su molti manifesti elettorali. Ma non è stata solo la moneta unica il tema della loro campagna. Salvini ha più volte rilanciato il tema dell’immigrazione clandestina, chiedendo il rafforzamento dei controlli alle frontiere, così come ha insistito sulla necessità di misure protezionistiche per difendere il mercato italiano. Altro cavallo di battaglia è stato la richiesta di ripristino della sovranità nazionale per limitare i poteri di un’Europa definita come il “Sacro Romano Impero con sede a Bruxelles”. (Lega Nord, 2014). Non è però riuscita a cavalcare abbastanza i malumori verso l’Europa. Rispetto al 2009, infatti, le performance della Lega non sono state affatto buone (-4,1 punti percentuali), ma il partito ha comunque riconquistato elettori rispetto alle elezioni politiche del 2013 (+2,1 pp).

La lista Tsipras è stata invece portavoce di un euroscetticismo più soft. Le sue richieste erano orientate non tanto ad un allontanamento dell’Italia dall’Unione, ma ad una trasformazione della UE perché sia un “Un’Europa dei diritti”, diventi “più democratica” e sia “al servizio dei cittadini” (Lista Tsipras, 2014). E per questo ha richiesto la fine delle politiche di austerità, l’abolizione del Fiscal Compact e modifiche radicali dei Trattati come quello di Maastricht. Il partito, che si rifà direttamente al programma politico di Tsipras, è riuscito a superare anche

se di poco la soglia del 4%, conquistando 3 seggi a Bruxelles. Un risultato leggermente inferiore a quello ottenuto nel 2009 dai partiti della sinistra alternativa come Sel e la lista PdCI + PRC (-2,4 punti percentuali).

Tra le forze ESP non possiamo non considerare un ultimo partito, l'Italia dei Valori, per le sue sfumature populiste (Tarchi, 2015). Di Pietro, di fatto, si è sempre presentato come un simbolo della lotta alla corruzione e alla partitocrazia, come “un uomo del fare” avverso alle regole della politica tradizionale. Nel 2014 ha però subito una vera e propria *débâcle* elettorale, perdendo ben 7,4 punti percentuali e tutti i 7 rappresentanti in Parlamento.

Partito	Euroscettici	Populisti	Voto 2014	Voto 2009	Diff % voti	Seggi 2014	Seggi 2009	Diff % seggi
Movimento 5 Stelle	x	x	21,2		21,2	23,3		23,3
Lega Nord	x	x	6,2	10,3	-4,1	6,8	12,5	-5,7
Lista Tsipras – L'altra Europa	x		4,0	6,5	-2,5	4,1	0,0	4,1
Italia dei Valori		x	0,7	8,1	-7,4	0,0	9,7	-9,7
<b>Stima</b>			<b>32,0</b>	<b>24,9</b>	<b>7,1</b>	<b>34,2</b>	<b>22,2</b>	<b>12,0</b>

Tenendo però conto dei risultati di tutti questi partiti, il fronte euroscettico ha guadagnato terreno rispetto alle passate elezioni europee, crescendo di 7,1 punti percentuali, ma questo principalmente grazie all'affermazione del M5s che si è confermato come la principale forza di opposizione del paese, nonostante il leggero calo di consensi.

## 14. Portogallo

L'euroscetticismo in Portogallo è un'esclusiva della sinistra. Gli unici rappresentanti di una corrente critica nei confronti dell'Europa sono il Partito Comunista Portoghese (Partido Comunista Português, PCP) e il Blocco di Sinistra (Bloco de Esquerda). Questi due gruppi, insieme al Partito dei Verdi (Partido Ecologista "Os Verdes") sono quelli che più di tutti hanno incentrato la propria campagna elettorale su tematiche europee, mentre i principali partiti di Governo e di opposizione si sono invece limitati ad attribuirsi vicendevolmente la responsabilità dello stato economico in cui versa il paese (Delogu, 2014).

Come nel 2009, il PCP si è presentato alle elezioni in alleanza con i Verdi ed in tutte e due le tornate elettorali solo il primo ha ottenuto seggi.

La sinistra portoghese eurocritica ha complessivamente perso terreno, passando dal 22,7% al 18,6% delle preferenze. Occorre, tuttavia, fare una distinzione. Da una parte il gruppo del PCP con i Verdi è cresciuto, guadagnando

un seggio e il 2% in più di voti, dall'altra il Blocco di Sinistra è passato da 3 seggi ad 1 ed il suo consenso è al 5% contro l'11,5% del 2009.

Di collocazione incerta è invece il Partito della Terra (Partido de Terra), gruppo ecologista, pacifista di centro che ha cambiato pelle in occasione delle elezioni europee. Il gruppo, nato nel 1993, ha sempre avuto scarso riscontro elettorale (non è mai arrivato all'1%), mentre alle elezioni europee del 2014 ha raggiunto il 7,2% dei consensi, soprattutto grazie alla personalità del candidato António Marinho E Pinto, avvocato e giornalista, che ha improntato tutta la sua campagna elettorale su discorsi anti-establishment e anti-corrruzione tipici di una retorica populista (Rivero, 2014).

António Marinho E Pinto, ottenuto il seggio a Bruxelles, è presto entrato in contrasto con il suo partito da cui è uscito nel settembre 2014, fondando più tardi il Partito Democratico Repubblicano, gruppo dai connotati chiaramente populistici (Nuno Sá, 2014).

Se consideriamo dunque anche il Partito della Terra, il voto complessivo dei partiti ESP in Portogallo risulta in aumento, con una variazione percentuale positiva di 2,8 punti in termini di voti e di 5,8 punti in termini di seggi.

Partito	Euroscettici	Populisti	Voto 2014	Voto 2009	Diff % Voti	Seggi 2014	Seggi 2009	Diff % seggi
Partido Comunista Português	x		13,7	11,4	2,3	14,3	9,1	5,2
Partido da Terra		?	7,7	0,7	7,0	9,5		9,5
Bloco de Esquerda	x		4,9	11,5	-6,6	4,8	13,6	-8,9
<b>Stima A</b>			<b>18,6</b>	<b>22,9</b>	<b>-4,2</b>	<b>19,0</b>	<b>22,7</b>	<b>-3,7</b>
<b>Stima B</b>			<b>26,4</b>	<b>23,6</b>	<b>2,8</b>	<b>28,6</b>	<b>22,7</b>	<b>5,8</b>

## 15. Spagna

Anche in Spagna era forte il timore che la crisi economica potesse giocare un ruolo cruciale alle elezioni europee. E così, in effetti, è stato. Già nel 2011, quel malcontento per le riforme economiche messe in campo per arginare gli effetti della crisi aveva portato in piazza molti spagnoli, gli *indignados*, per esprimere una crescente insoddisfazione e sfiducia nei confronti dei partiti politici tradizionali. Un malcontento che si è fatto sentire anche il 25 marzo del 2014 e che ha punito i due principali partiti di governo e di opposizione, il PP di Rajoy e il PSOE di Rubalcaba, dando invece forza a nuovi partiti o formazioni minori critici verso l'Europa.

Podemos è stata forse la vera sorpresa delle europee. Nato appena 4 mesi prima delle elezioni, è riuscito a dare voce alle proteste degli *indignados*,

ottenendo ben 5 seggi al Parlamento europeo con l'8% dei voti. È una forza con venature populiste (Ramiro e Gómez, 2016) e critica verso la Ue, ma comunque portatrice di un euroscetticismo moderato (Treib, 2014). Non rifiuta affatto il progetto europeo, ma reclama piuttosto un "processo di profonda riforma per costruire un'Europa democratica e sociale, un'Europa al servizio dei cittadini e non delle elite e della burocrazia" (Podemos, 2016). Contro le misure di austerità imposte dall'Europa, ritiene che i paesi debbano avere più sovranità sulle proprie politiche (El Pais, 2014).

Ma non è solo Podemos ad aver guadagnato terreno. Ad ottenere un buon risultato sono anche Izquierda Unida e Anova - Irmandade Nacionalista, due formazioni di sinistra che si presentano in coalizione<sup>26</sup>. Rappresentanti anch'essi di un euroscetticismo moderato, si schierano contro l'orientamento economico neoliberista dell'Unione Europea (Anova, 2014; Izquierda Unida, 2014) ed intravedono in Europa un deficit di democrazia e una concentrazione del potere nelle mani di poche istituzioni. Con l'8% dei voti, sono 5 i seggi ottenuti dai due partiti.

Più partecipazione dei cittadini e più peso dei paesi membri nel processo decisionale europeo è anche quello che richiede Eh Bildu <sup>27</sup>, il partito indipendentista basco di sinistra che ha corso con la coalizione "Los pueblos deciden". Si è fermato al 2% ma ha comunque ottenuto un seggio a Bruxelles.

Tra le forze ESP nel nuovo Parlamento europeo ci sono però anche altri partiti. Hanno un orientamento europeista ma con una retorica populista.

C'è ad esempio l'UPyD (Unión, Progreso y Democracia), il partito centrista nato nel 2007 e guidato da Rosa Díez, che può rientrare nelle nostre analisi per la sua tendenza ad identificarsi con il popolo contrapponendosi all'élite politica del paese (Ezenarro 2014).

Per alcuni studiosi (Casals, 2010) populista è anche Ciudadanos (C's), la formazione guidata da Albert Rivera nata nel 2006 in Catalogna e che pian piano è riuscita ad ottenere buoni risultati in tutto il paese, diventando, alle elezioni generali del 2016, il quarto partito del paese con il 13,1% dei voti. "Il tema della politica è il cittadino", recita il documento che illustra l'ideologia<sup>28</sup> del movimento. Questo partito, che fa della lotta alla corruzione uno dei suoi cavalli di battaglia e che vuole essere un'alternativa rispetto alla vecchia classe dirigente, ha guadagnato un seggio nel PE, raccogliendo il 3,2% dei voti<sup>29</sup>.

---

<sup>26</sup> Fa parte della stessa coalizione Iniciativa per Catalunya Verds che però, diversamente da Anova e UI, si allea con l'eurogruppo dei Verdi.

<sup>27</sup> 2014ko, Programma elettorale del partito, <https://ehbildu.eus/dokumentuak/programa-euskaraz.pdf>

<sup>28</sup> Ideario, C's Ciudadanos, <https://www.ciudadanos-cs.org/statico/pdf/ideario.pdf>

<sup>29</sup> Nel 2009 faceva parte della coalizione Libertas-Ciudadanos de España, che ha ottenuto lo 0,15% dei voti.

Partito	Euroscettici	Populisti	Voto 2014	Voto 2009	Diff % voti	Seggi 2014	Seggi 2009	Diff % seggi
Izquierda Unida*	x		6,8	1,9	5,0	7,4	2,0	5,4
Anova*	x		1,7		1,7	1,9		1,9
podemos	x	x	8,2		8,2	9,3		9,3
Unión, Progreso y Democracia		x	6,7	2,9	3,8	7,4	2,0	5,4
Ciudadanos		?	3,2	0,1	3,1	3,7	0,0	3,7
EH Bildu**	x		2,1	2,5	-0,4	1,9	2,0	-0,1
<b>Stima A</b>			<b>25,5</b>	<b>7,3</b>	<b>18,2</b>	<b>27,8</b>	<b>6,0</b>	<b>21,8</b>
<b>Stima B</b>			<b>28,7</b>	<b>7,5</b>	<b>21,3</b>	<b>31,5</b>	<b>6,0</b>	<b>25,5</b>

\*Nel 2014 facevano parte della coalizione Izquierda Plural insieme a Iniciativa per Catalunya Verds (ICV; 1 seggio). I voti della coalizione sono stati ripartiti fra Izquierda Unida (UI) e Anova in base ai seggi ottenuti. Nel 2009 IU e ICV facevano parte della coalizione Izquierda Unida. I voti sono stati equamente suddivisi fra i due partiti.

\*\*Nel 2014 faceva parte della coalizione Los pueblos deciden. I voti dell'intera lista sono stati assegnati a EH Bildu. Eh Bildu è una coalizione formata nel 2012 da partiti nazionalisti baschi di sinistra. I dati del 2014 sono stati confrontati con quelli ottenuti nel 2009 dalla coalizione Europa de los Pueblos.

Le % di voto sono state calcolate sui voti validi (il sistema elettorale spagnolo, invece, include nel conteggio anche le schede bianche).

Sommando i voti di tutti questi partiti ESP, le forze populiste ed euroscettiche possono contare, nel 2014, sul 28,8% dei consensi elettorali, registrando una crescita di 21,3 punti percentuali rispetto al 2009. Una crescita che rimane comunque forte (+18,2 punti percentuali) anche se si esclude Ciudadanos, data la sua solo lieve venatura populista.

La critica all'Europa e la retorica populista rimangono però moderate in Spagna.

## 16. Estonia

Gli elettori estoni hanno avuto la possibilità di esprimere le proprie preferenze non solo recandosi alle urne ma anche tramite l' i-Voting, il voto elettronico attraverso Internet. Ma questo non ha impedito alla partecipazione elettorale di rimanere su livelli piuttosto bassi. Anzi, la percentuale di elettori è stata inferiore rispetto al 2009 (36,3% rispetto al 43,9 della passata elezione europea). Del resto la campagna elettorale non è stata particolarmente vivace.

L'unico partito populista che ha conquistato un seggio è stato il Partito di Centro (Eesti Keskerakond, KE), formazione di centro-sinistra con qualche venatura euroscettica (Huang, 2005; Natalizia, 2014). Ha però ottenuto un risultato inferiore alle aspettative e alla performance delle passate europee, complice forse la crisi ucraina particolarmente sentita in Estonia. Il KE, di fatto, è molto vicino alla minoranza russofona (che rappresenta circa il 25% della popolazione estone<sup>30</sup>). Il suo leader, Edgar Savisaar, sindaco di Tallin e primo capo di governo dopo la riconquista dell'indipendenza nazionale (1991), ha stretti

<sup>30</sup> Dati al 1 gennaio 2016 (Statistical Office of Estonia, <http://www.stat.ee/34278/>).

legami con Mosca e per questo si è dimostrato meno incline a condannare l'annessione della Crimea alla Russia (Financial Times, 2015).

Partito	Euroscettici	Populisti	Voto 2014	Voto 2009	Diff % voti	Seggi 2014	Seggi 2009	Diff % seggi
Eesti Keskerakond	?	x	22,4	26,1	-3,7	16,7	33,3	-16,7
<b>Stima</b>			<b>22,4</b>	<b>26,1</b>	<b>-3,7</b>	<b>16,7</b>	<b>33,3</b>	<b>-16,7</b>

Rispetto al 2009 ha perso 3,7 punti percentuali, e ha dovuto così rinunciare al suo secondo rappresentante in Parlamento.

## 17. Lettonia

Alle ultime elezioni europee, la campagna elettorale lettone si è concentrata soprattutto sulla crisi Ucraina, questo a causa della forte presenza di una minoranza russa nel paese che ancora non gode della cittadinanza<sup>31</sup>. Tra l'elezione del 2009 e quella del 2014 c'è stata una forte diminuzione della partecipazione alle votazioni, passata dal 53,7% al 30,24%.

Nel panorama politico lettone possono essere definiti come euroscettici: il partito Socialista Lettone (Latvijas Sociālistiskā partija, LSP) e la coalizione Unione dei Verdi e dei Contadini (Zaļo un Zemnieku savienība, ZZS), due partiti che si erano schierati contro l'adozione della moneta unica.

Il Partito Socialista, che nel 2009 era parte della federazione dei partiti social democratici Centro dell'Armonia (Saskaņas Centrs), si è presentato da solo alle ultime europee. Questa scelta è costata all'LSP il proprio seggio all'Europarlamento. Se nel 2009, in coalizione, aveva ottenuto abbastanza voti per eleggere il proprio deputato, nel 2014 è passato da 10% all'1,5% delle preferenze<sup>32</sup>.

La coalizione ZZS, formata dall'Unione dei Contadini e dai Verdi, nonostante abbia nel tempo attenuato il proprio euroscetticismo, resta sempre contraria alla troppa cessione di poteri a Bruxelles. Il deputato del gruppo eletto alle ultime votazioni è entrato nell' EFDD (Europa della Libertà e della Democrazia Diretta), gruppo dalla chiara connotazione euroscettica.

<sup>31</sup> Si tratta dei russi arrivati durante il regime sovietico.

<sup>32</sup> La Federazione Centro nell'Armonia aveva ottenuto, nel 2009, il 19,9% dei voti (calcolato sui soli voti validi espressi) ed aveva ottenuto due seggi, uno occupato dal Partito Socialista e uno dal Partito dell'Armonia Nazionale. Si è deciso quindi di assegnare la metà dei voti a ciascuno dei due partiti.

Globalmente la componente euroscettica perde consensi, nonostante l'aumento di voti a favore dell'Unione dei Verdi e dei Contadini che raggiungendo l'8,3% nel 2014 guadagnano 4,5 punti percentuali.

Vi sono poi altri due partiti di chiaro stampo populista: Per la Patria e la Libertà (Tēvzemei un Brīvībai/LNNK) e Tutto per la Lettonia (Visu Latvijai!). In passato queste due formazioni hanno espresso perplessità nei confronti dell'UE. Inizialmente erano fortemente critiche nei confronti dell'ingresso della Lettonia nell'UE, ma nel tempo la loro posizione si è molto ammorbidita. Oggi chiedono anzi maggior cooperazione, soprattutto a livello di difesa, in funzione anti-russa. Alle elezioni del 2009 i due partiti, che correvano da soli, avevano raggiunto il 10,5% dei consensi, mentre alle ultime elezioni europee sono riusciti, in coalizione, a raggiungere il 14,4%.

Complessivamente il riscontro elettorale dei gruppi ESP è rimasto costante. La differenza tra le percentuali di voti ottenuti nel 2009 e quella del 2014 è soltanto di 0,02 punti percentuali. La quota di seggi occupati dagli ESP è invece aumentata, passando dal 22,2% (2 seggi su 9) al 25% (2 seggi su 8).

Partito	Euroscettici	Populisti	Voto 2014	Voto 2009	Diff % Voti	Seggi 2014	Seggi 2009	Diff % seggi
Nacionālā apvienība „Visu Latvijai!” – „Tēvzemei un Brīvībai/LNNK”*		x	14,4	10,5	3,9	12,5	11,1	1,4
Coalizione ZZS	x		8,3	3,8	4,5	12,5	0,0	12,5
Latvijas Sociālistiskā partija	x		1,5	10,0	-8,4		11,1	-11,1
<b>Stima</b>			<b>24,2</b>	<b>24,2</b>	<b>0,02</b>	<b>25,0</b>	<b>22,2</b>	<b>2,8</b>

\* I voti di VL! e TT sono stati sommati per le elezioni 2009 per confrontarli con la il gruppo NA formato nel 2011 dai due partiti.

## 18. Lituania

Non si può parlare di un vero e proprio euroscetticismo in Lituania. Rispetto ad altri paesi europei, qui il discorso euroscettico ha sempre avuto poca presa sull'elettorato del paese (Unikaitė-Jakuntavičienė, 2014). Alcuni partiti hanno comunque espresso critiche nei riguardi dell'ingresso della Lituania nell'eurozona o lottato contro l'applicazione di alcune norme europee nel paese.

La campagna elettorale del 2014 si è sovrapposta con la campagna per il secondo turno delle Presidenziali (la Lituania ha una forma di governo semipresidenziale e prevede l'elezione diretta del Presidente). Questo ha portato

ad un forte aumento dell'affluenza alle urne, passata dal 20,98% del 2009 al 47,35%.

Come già detto, in Lituania non c'è nessun partito che faccia della contrapposizione all'UE uno dei propri punti fermi. È possibile però considerare quei gruppi che hanno espresso qualche perplessità rispetto all'integrazione.

L'Azione Elettorale dei Polacchi (Lietuvos lenkų rinkimų akcija), il partito populista di destra Ordine e Giustizia (Partija Tvarka ir teisingumas) e l'Unione dei Contadini e dei Verdi (Lietuvos Valstiečių ir Žaliųjų Sąjunga, LVŽS) si sono schierati per una consultazione referendaria sull'adozione della moneta unica da loro ritenuta un errore. Ordine e Giustizia e l'Unione dei Contadini hanno proposto un referendum contro la normativa europea che consente la vendita di terreno agli stranieri<sup>33</sup>. Nel 2009 questi tre gruppi avevano ottenuto il 22,5% di voti e 3 seggi sui 12 assegnati al paese (nessun seggio era andato all'LVŽS). Nel 2014 i consensi nei loro confronti sono aumentati di 6,4 punti percentuali ed i seggi ottenuti sono stati 4.

Oltre a questi partiti critici nei confronti dell'Europa, esiste anche un gruppo che fa della lotta alla corruzione e della difesa del popolo contro l'élite i suoi cavalli di battaglia. È un partito dalla chiara connotazione populista, il Partito Laburista (Darbo partija) (Van Kessel, 2015) che oggi fa parte della coalizione di governo<sup>34</sup>. Ha ottenuto alle ultime consultazioni europee il 12,8% dei consensi con un aumento di 4 punti percentuali rispetto alle elezioni precedenti.

Nel complesso i gruppi ESP hanno ottenuto il 41,7% dei voti nel 2014. Con un miglioramento rispetto al 31,3% del 2009, si sono garantiti il 45,5% dei seggi assegnati al paese<sup>35</sup>.

Partito	Euroscettici	Populisti	Voto 2014	Voto 2009	Diff % Voti	Seggi 2014	Seggi 2009	Diff % seggi
Partija Tvarka ir teisingumas	x	x	14,3	12,2	2,0	18,2	16,7	1,5
Darbo partija		x	12,8	8,8	4,0	9,1	8,3	0,8
Lietuvos lenkų rinkimų akcija	x		8,1	8,4	-0,4	9,1	8,3	0,8
Lietuvos Valstiečių ir Žaliųjų Sąjunga	x		6,6	1,9	4,7	9,1	0,0	9,1
<b>Stima</b>			<b>41,7</b>	<b>31,3</b>	<b>10,4</b>	<b>45,5</b>	<b>33,3</b>	<b>12,1</b>

<sup>33</sup> Il referendum si è tenuto il 29 giugno 2014 ed è stato invalidato a causa della bassa affluenza (14,98%).

<sup>34</sup> Il governo in carica è formato dal Partito Social Democratico, dal Partito Laburista, da Ordine e Giustizia e dall'Azione Elettorale dei Polacchi in Lituania.

<sup>35</sup> Nella VII legislatura la Lituania aveva 12 seggi, scesi a 11 nel 2014.

## 19. Bulgaria

Una serie di proteste di piazza contro povertà, caro bollette e corruzione hanno animato la Bulgaria prima del voto alle europee. Il paese veniva da un lungo periodo di instabilità politica che ha portato alla caduta anticipata di ben due governi. Non stupisce dunque che la campagna politica si sia incentrata su tematiche nazionali più che europee, trasformandosi in un vero e proprio test per il governo in carica. E non sorprende nemmeno che la partecipazione elettorale (35,84%) sia diminuita rispetto alla già bassa affluenza del 2009 (38,99).

Il voto europeo ha visto prevalere il partito all'opposizione GERB (Cittadini per lo Sviluppo Europeo della Bulgaria), un movimento populista (Pirro, 2014) guidato dal carismatico Bojko Borisov, ex sindaco di Sofia e Primo dal 2009 al 2013. Quando Borisov ha deciso di rassegnare le dimissioni, dopo giorni di violente contestazioni dovute al caro-bolletta, ha scelto di annunciare così il suo passo indietro: "Abbiamo dignità ed onore. È il popolo che ci ha dato il potere ed è al popolo che lo restituiamo oggi"<sup>36</sup>. GERB conquista 6 seggi e, rispetto al 2009, aumenta di ben 6 punti percentuali il suo consenso elettorale.

Anche Bulgaria senza Censura (BWC), formazione con una retorica di stampo populista e moderatamente critica verso l'Europa (Treib, 2014; Piedrafita, Lauenroth 2014), è stata premiata dagli elettori. Insieme al VMRO-BND<sup>37</sup> ha raccolto il 10,7% dei consensi riuscendo così ad eleggere due rappresentanti a Bruxelles.

Partito	Euroscettici	Populisti	Voto 2014	Voto 2009	Diff % voti	Seggi 2014	Seggi 2009	Diff % seggi
GERB		x	30,4	24,4	6,0	35,3	29,4	5,9
BWC*	x	x	5,3			5,9		5,9
VMRO-BND*	x	x	5,3	2,2	3,1	5,9	0,0	5,9
ATAKA	x	x	3,0	12,0	-9,0	0,0	11,8	-11,8
NDSV**		x	0,9	8,0	-7,0	0,0	11,8	-11,8
<b>Stima</b>			<b>44,9</b>	<b>46,5</b>	<b>-1,6</b>	<b>47,1</b>	<b>52,9</b>	<b>-5,9</b>

\* Nel 2014 Bulgaria senza Censura (BWC) e VMRO-BND facevano parte di una coalizione insieme a Agrarian People's Union e Gergyovden. I voti della lista sono stati ripartiti equamente tra i partiti che hanno ottenuto seggi (BWC e VMRO-BND). Nel 2009 VMRO-BND faceva parte della coalizione Napred con Bulgarian Agrarian National Union e Dvizhenie Gergyovden. Tutti i voti sono stati assegnati a VMRO-BND. Bulgaria senza Censura è stata fondata nel 2014 e non ha quindi partecipato alle elezioni del 2009.

\*\* Nel 2014 faceva parte della coalizione KOD insieme ai partiti OB e SDP. Tutti i voti della coalizioni sono stati assegnati all'NDSV.

<sup>36</sup> [http://dariknews.bg/view\\_article.php?article\\_id=1075430](http://dariknews.bg/view_article.php?article_id=1075430)

<sup>37</sup> Nel 2014 BWC e VMRO-BND facevano parte della coalizione Bulgaria senza Censura insieme a Agrarian People's Union (ZNC) e Gergyovden.

Questi buoni risultati non riescono però a compensare il calo degli altri partiti di protesta. Subisce un vero e proprio crollo l'NDSV (Movimento Nazionale per la Stabilità e il Progresso), la formazione populista (Cholova, 2010) fondata da Simeone II, ex re di Bulgaria. Ed anche il partito di estrema destra Ataka<sup>38</sup> perde parte della propria base elettorale che sembra non aver gradito l'appoggio dato dal partito al governo socialista in carica.

Nel complesso le forze anti-sistema ed eurocritiche perdono 1,6 punti percentuali rispetto al 2009, riducendo così la propria rappresentanza in Parlamento (passando da 9 a 8 seggi).

## 20. Polonia

Le elezioni europee polacche del 2014 hanno segnato la svolta populista ed euroscettica del paese. Infatti, alle successive elezioni legislative del 2015, il partito europeista Piattaforma Civica (Platforma Obywatelska, PO) ha perso la guida del paese in favore del partito Legge e Giustizia (Prawo i Sprawiedliwość, PiS), gruppo eurocritico e populista.

Anche nel 2014 la partecipazione elettorale è stata bassa. Soltanto il 23,83% degli aventi diritto si è recato alle urne, con una leggera flessione (-0,7 punti percentuali) rispetto alla precedente tornata elettorale.

Nella consultazione del 2014 i due gruppi euroscettici e populistici hanno conquistato terreno, facendo crescere del 9,9% i propri consensi. PiS ha ottenuto il 30,1% dei voti contro il 27,4% raggiunto nel 2009 e ha così conquistato 18 seggi, ben tre in più rispetto alla precedente elezione<sup>39</sup>.

Il gruppo euroscettico e populista di estrema destra, il Congresso della Nuova Destra (Kongres Nowej Prawicy, KNP) nato nel 2011, si è assicurato il 7,2% dei voti con un programma fortemente conservatore, euroscettico e provocatorio. Il leader del partito Janusz Korwin-Mikke durante la campagna si è detto contrario al diritto di voto delle donne, favorevole alla restaurazione della monarchia e alla trasformazione della sede della Commissione Europea in un bordello (Telegraph, 2014). Lo stesso Korwin verrà cacciato dal partito nel 2015 e fonderà più tardi un nuovo gruppo politico (KORWiN).

Il tipo di euroscetticismo di PiS e del KNP è ben diverso. Libertà e Giustizia è infatti critico solo su alcuni aspetti dell'Unione e punta ad una maggiore

---

<sup>38</sup> Movimento non solo populista ma anche euroscettico (Dennison, Pardijs D 2016; Inglehart, Norris, 2016).

<sup>39</sup> Nel 2014 PiS si presenta in coalizione con "Destra della Repubblica" (PR). Insieme, i due gruppi insieme ottengono il 31,8% dei voti conquistando 19 seggi. Di questi 18 spetteranno a PiS e 1 a PR. Si è scelto quindi di assegnare in modo proporzionale ai seggi i voti ottenuti dai due gruppi.

autonomia della Polonia su sicurezza e immigrazione (The Economist, 2015), mentre il KNP è fortemente ostile all'UE in tutto e per tutto.

Tra i gruppi euroscettici che orbitano intorno a PiS, uno solo è riuscito ad avere rappresentanza a Bruxelles ed è lo stesso alleato di governo: il partito Destra della Repubblica (Prawica Rzeczypospolitej, PR). Il gruppo, che nel 2009 aveva corso da solo non ottenendo seggi, riesce questa volta ad inviare un rappresentante al Parlamento Europeo.

Sorte peggiore spetta invece ai due gruppi nati nel corso della VII legislatura da scissioni interne ad altri partiti: Polonia Insieme (Polska Razem), nato da alcuni membri di "La Polonia è la Più Importante" a sua volta fondato dall'ala più liberare di PiS, e Polonia Solidale (Solidarna Polska) nato dall'ala ultra cattolica di PiS. Polonia Insieme e Polonia Solidale, che avevano 4 eurodeputati ciascuno nella VII legislatura, non riescono ad assicurarsi neppure un seggio nel 2014.

Complessivamente il voto di protesta in Polonia guadagna terreno, passando dal 29,4% dei voti del 2009 al 38,9% nell'ultima tornata elettorale e occupando, nel 2014, 23 seggi su 51 contro i 15 su 50 della VII legislatura.

Partito	Euroscettici	Populisti	Voto 2014	Voto 2009	Diff % Voti	Seggi 2014	Seggi 2009	Diff % seggi
Prawo i Sprawiedliwość	x	x	30,1	27,4	2,7	35,3	30,0	5,3
Kongres Nowej Prawicy	x	x	7,2		7,2	8		7,8
Prawica Rzeczypospolitej	x		1,7	2,0	-0,3	2,0		2,0
<b>Stima</b>			<b>38,9</b>	<b>29,4</b>	<b>9,6</b>	<b>45,1</b>	<b>30,0</b>	<b>15,1</b>

## 21. Romania

La Romania è considerato un paese molto europeista, un paese dove l'euroscetticismo non ha molto riscontro (Soare, 2014). La campagna elettorale alle elezioni del 2014 è stata più che altro un'anticipazione delle Presidenziali che si sarebbero tenute lo stesso novembre. Le questioni europee non sono state dunque il tema centrale del dibattito pre-elettorale. Il tasso di affluenza alle urne (32,4%) è rimasto al di sotto della media UE (42,6%), ma è aumentato del 4,8% rispetto alle elezioni del 2009.

L'unico partito antisistema che aveva ottenuto seggi nel 2009, il Partito della Grande Romania (Partidul România Mare, PRM), ha perso tutti e tre i suoi rappresentanti ed è sceso al 2,7% delle preferenze (-6% rispetto al 2009). Il PRM ha perso l'appel degli anni 2000 quando era riuscito ad ottenere il 19,5% alle elezioni politiche.

Nato negli anni '90 come partito nazionalista anti-magiario e anti-sionista, il gruppo dava voce al dissenso più radicale verso la classe dirigente. Era critico rispetto all'adesione della Romania all'UE e alla NATO. Il leader e fondatore del partito, Corneliu Vadim Tudor, ha abbassato nel tempo i toni della sua propaganda nazionalista, anti-europeista e questo sembra essere uno dei motivi della perdita di consensi (Stoica, 2016). Alle elezioni politiche del 2012 il voto populista rumeno sembrava aver trovato un nuovo rappresentante, il Partito del Popolo-Dan Diaconescu (presentatore televisivo). Il gruppo però ha avuto breve vita a causa di scandali legali terminati nell'arresto del fondatore per estorsione (Romanian Insider, 2015).

Partito	Euroscettici	Populisti	Voto 2014	Voto 2009	Diff % Voti	Seggi 2014	Seggi 2009	Diff % seggi
Partidul România Mare	x	x	2,7	8,7	-6,0		9,1	-9,1
<b>Stima</b>			<b>2,7</b>	<b>8,7</b>	<b>-6,0</b>	<b>0,0</b>	<b>9,1</b>	<b>-9,1</b>

## 22. Ungheria

La campagna elettorale per le europee ungheresi si è sovrapposta a quella per le politiche che si sono svolte il 6 aprile dello stesso anno e nelle quali è stata confermata la fiducia al premier Orbán del partito Fidesz. E forse questa vicinanza dei due appuntamenti elettorali ha contribuito a ridurre l'affluenza elettorale passata dal 36,31% nel 2009 al 28,97% nel 2014.

Il partito oggi al governo (Fidesz) insieme al Partito Popolare Cristiano Democratico (Kereszténydemokrata Néppárt, KDNP) è chiaramente schierato su posizioni euroscettiche, critico nei confronti della perdita di sovranità e dell'ingerenza europea in tema di sicurezza e di gestione dell'immigrazione<sup>40</sup>. Fidesz e KDNP fanno parte della stessa coalizione, ma solo il primo mostra anche tratti populistici (Larsen, 2014). Il loro arrivo al potere ha portato a forti cambiamenti di stampo autoritario all'interno del paese, come i controlli sempre più stretti attuati dal governo sui media<sup>41</sup>.

Durante la campagna elettorale Orbán ha espresso l'intenzione di scontrarsi con l'UE per mantenere la libertà decisionale del paese sulle questioni di politica economica interna (Pirro, 2014).

Anche Jobbik è un partito con una retorica e un'ideologia populista ed euroscettica, ma mentre l'euroscetticismo di Fidesz può essere definito come

<sup>40</sup> Il 2 ottobre si è tenuto in Ungheria il referendum relativo alla ripartizione dei profughi all'interno degli stati UE.

<sup>41</sup> Hungary Freedom of Press su [www.freedomhouse.org](http://www.freedomhouse.org)

pragmatico, quello di Jobbik è impostato su posizioni più dure. Soltanto nell'ultima campagna elettorale ha messo da parte l'idea dell'uscita del paese dall'UE.

Alle ultime votazioni europee i due partiti (Fidesz e Jobbik) hanno ottenuto il 61,9% dei consensi, in diminuzione rispetto al 70,8% del 2009<sup>42</sup>.

La componente euroscettica rappresentata dal Partito Popolare Cristiano Democratico ha raggiunto il 4,3% dei voti nel 2014 rimanendo, quindi, stabile rispetto ai risultati del 2009. Mantiene così il suo unico seggio all'europarlamento.

Globalmente, i partiti ESP subiscono un calo di 9 punti percentuali in termini di voti e di 5,8 punti percentuali in termini di seggi (nel 2009 avevano 17 rappresentati sul totale dei 22 del paese, scesi a 15 su 21 nel 2014).

Partito	Euroscettici	Populisti	Voto 2014	Voto 2009	Diff % Voti	Seggi 2014	Seggi 2009	Diff % seggi
Fidesz-Magyar Polgári Szövetség	x	x	47,2	56,1	-8,9	52,4	59,1	-6,7
Jobbik Magyarországért Mozgalom	x	x	14,7	14,8	-0,1	14	13,6	0,6
Kereszténydemokrata Néppárt	x		4,3	4,3	0,0	4,8	4,5	0,2
<b>Stima</b>			<b>66,1</b>	<b>75,2</b>	<b>-9,0</b>	<b>71,4</b>	<b>77,3</b>	<b>-5,8</b>

## 23. Repubblica Ceca

Le elezioni europee del 2014 non sono riuscite a risvegliare interesse in Repubblica Ceca. Come era già successo nelle due precedenti tornate elettorali (2004 e 2009), l'affluenza è stata decisamente bassa: solo il 18,2% si è recato alle urne per scegliere i suoi 21 eurodeputati (-10 punti percentuali rispetto al 2009).

Il dibattito elettorale è stato poco vivace. Si è concentrato su tematiche europee più che su questioni interne. Il governo era stato eletto solo 7 mesi prima e forse anche per questo le elezioni non si sono trasformate in un terreno di scontro su temi nazionali (Kaniok, 2014).

Sei dei ventuno seggi sono andati a tre partiti euro-critici (Kaniok, 2014). Sono formazioni, queste, che ricoprono un po' tutto lo spettro politico. Il primo è un movimento di sinistra, il KSCM, Partito Comunista di Boemia e Moravia (Komunistická strana Čech a Moravy) che ha raccolto l'11% dei consensi, perdendo però 3,2 punti percentuali e uno dei quattro seggi conquistati nel 2009. Le altre due formazioni sono partiti di destra, il Partito Democratico Civico

<sup>42</sup> Nel 2009, al 52% dei voti ottenuti da Fidesz è stato sommato il 4% ottenuto da un candidato indipendente presentatosi nella lista Fidesz-KDNP che si è poi unito al partito di Orban.

(Občanská demokratická strana, ODS) e il Partito dei Liberi Cittadini (Strana svobodných občanů, Svobodní).

L'ODS, critico nei confronti dell'adozione dell'Euro e promotore di una petizione contro la moneta unica che ha raccolto circa 40mila firme, ha subito una vera e propria battuta d'arresto: -23,8 punti percentuali e 7 seggi in meno rispetto alle passate elezioni. Un crollo di consensi forse legato allo scandalo per le accuse di corruzione che hanno investito, nel 2013, membri del partito e che ha portato il premier Necas, leader dell'ODS, alle dimissioni.

Ha guadagnato invece voti (+4%) assicurandosi un posto al PE Svobodní (Strana svobodných občanů), partito populista (Tarchi, 2015) e anch'esso critico nei confronti dell'introduzione dell'Euro e dell'Europa in generale, considerata un *nonsense* con le sue regole su lampadine a incandescenza a basso costo o sulla forma delle banane<sup>43</sup>.

L'avanzata di Svobodní non riesce però a ridurre le perdite del fronte anti-europeo che perde nel complesso ben 23 punti percentuali e 7 seggi rispetto al 2009.

Nel panorama politico ceco vi è poi un'altra forza politica con un programma pro-europeo, ma populista, ANO 2011 (Azione dei Cittadini Insoddisfatti), fondato appunto nel 2011 dall'imprenditore Andrej Babiš<sup>44</sup>. Presentandosi con un programma anti-corruzione, il partito, attualmente parte del governo, si è collocato al primo posto ottenendo ben 4 seggi e il 16,1% delle preferenze.

Partito	Euroscettici	Populisti	Voto 2014	Voto 2009	Diff % voti	Seggi 2014	Seggi 2009	Diff % seggi
ANO 2011		x	16,1		16,1	19,0		19,0
Komunistická strana Čech a Moravy	x		11,0	14,2	-3,2	14,3	18,2	-3,9
Občanská demokratická strana	x		7,7	31,5	-23,8	9,5	40,9	-31,4
Strana svobodných občanů	x	x	5,2	1,3	4,0	4,8	0,0	4,8
<b>Stima</b>			<b>40,0</b>	<b>46,9</b>	<b>-6,9</b>	<b>47,6</b>	<b>59,1</b>	<b>-11,5</b>

Complessivamente però, anche considerando gli ottimi risultati di ANO 2011, le forze euro-critiche o populiste hanno perso terreno rispetto al 2009: -6,9% punti percentuali in termini di voti e -11,5 in termini di seggi al PE.

<sup>43</sup> Svobodní, Let's bring the euro-nonsense to light, <https://web.svobodni.cz/public/media/Prilohy/priority-en.pdf>

<sup>44</sup> Anche per la sua carriera imprenditoriale, il quotidiano statunitense Foreign Policy lo ha paragonato a Silvio Berlusconi.

## 24. Slovacchia

Nella repubblica slovacca la vittoria alle ultime elezioni europee è stata del partito dell'astensione. Soltanto il 13,05% degli aventi diritto si è recato alle urne.

La campagna elettorale è stata poco intesa ed anche i partiti euroscettici non hanno fatto molto per convincere l'elettorato ad esprimere un voto (Euroactive, 2014).

La componente euroscettica era rappresentata dalla coalizione dei conservatori (NOVA, KDS e OKS) che ha ottenuto il 6,9% dei consensi (solo NOVA ha ottenuto un seggio)<sup>45</sup> e dal Partito Libertà e Solidarietà (Sloboda a Solidarita, Sas), gruppo nato nel 2009 con una piattaforma politica critica verso la politica economica e finanziaria dell'Europa e verso ogni ulteriore integrazione (Henderson, 2010). Si è aggiudicato il 6,7% dei voti. Il partito della destra nazionalista (Slovenská národná strana, SNS), invece, con il 3,6% dei consensi (-2%) perde il suo rappresentante a Bruxelles.

Anche i populistici del Partito Popolare (Ľudová strana – Hnutie za demokratické Slovensko, L'S-HZDS) subiscono una sconfitta. Passando dal 9,0% all'1,7% dei voti perdono il proprio euro-deputato in parlamento.

In Slovacchia il voto di protesta si riduce di 2,5 punti percentuali, ma resta stabile in termini di seggi poiché i posti persi da SNS e L'S-HZDS vengono occupati dai rappresentanti di NOVA e SaS.

Partito	Euroscettici	Populisti	Voto 2014	Voto 2009	Diff % Voti	Seggi 2014	Seggi 2009	Diff % seggi
OL'aNO		?	7,5		7,5	7,7		7,7
NOVA*	x		6,8		6,8	7,7		7,7
KDS	x			2,1	-2,1		0,0	0,0
OKS	x						0,0	0,0
SaS	x		6,7	4,7	1,9	7,7	0,0	7,7
SNS	x		3,6	5,6	-1,9	0,0	7,7	-7,7
L'S-HZDS		x	1,7	9,0	-7,2	0,0	7,7	-7,7
<b>Stima A</b>			<b>18,9</b>	<b>21,4</b>	<b>-2,5</b>	<b>15,4</b>	<b>15,4</b>	<b>0,0</b>
<b>Stima B</b>			<b>26,3</b>	<b>21,4</b>	<b>5,0</b>	<b>23,1</b>	<b>15,4</b>	<b>7,7</b>

\*I voti presi in coalizione da NOVA, KDS e OKS sono stati assegnati tutti a NOVA, l'unico partito ad aver ottenuto seggi

La situazione cambia se si aggiunge a questa compagine il gruppo Gente Comune e Personalità indipendenti (OBYČAJNÍ ĽUDIA a nezávislé osobnosti, OL'ANO), partito formalmente fondato nel 2011, ma già presente alle elezioni

<sup>45</sup> Alle elezioni 2009 KDS e OKS si sono presentati in coalizioni, non raggiungendo il numero di voti necessari per ottenere un seggio.

politiche del 2010 all'interno della lista di SaS. Alcuni commentatori lo definiscono come populista, ma questo gruppo, nato per permettere agli indipendenti di candidarsi alle elezioni, è di difficile classificazione (Spáč, 2012). Optando per una visione più ampia e considerando anche il voto ad OL'ANO, un partito di protesta, la percentuale totale di voti dei partiti ESP sale al 26,3% con un aumento del 5% rispetto alle elezioni del 2009.

## 25. Malta, Lussemburgo, Slovenia e Croazia

Come già detto, la Croazia non viene presa in esame in quest'analisi, perché il paese ha fatto il suo ingresso nell'UE solo nel 2013 e non ha dunque partecipato alle elezioni del 2009.

Per quanto riguarda Malta, Lussemburgo e Slovenia ci limitiamo a fornire il dato della partecipazione elettorale dato che in nessuno dei tre paesi sono presenti partiti euroscettici e/o populistici con almeno un rappresentante al Parlamento Europeo.

La partecipazione elettorale a Malta è stata piuttosto alta. Ha infatti votato il 74,8% degli elettori, con un calo di 4 punti percentuali rispetto al 2009. È un valore comunque tra i più alti fra quelli registrati in Europa.

Anche in Lussemburgo la partecipazione elettorale (85,55%) è stata piuttosto alta anche se in calo rispetto al 2009 (90,76%). Bisogna però ricordare che in Lussemburgo il voto è obbligatorio per i cittadini tra i 18 e i 74 anni.

Solo in Slovenia si può intravedere una qualche forma di disaffezione nei confronti della Europa, dato che è stata scarsa la propensione al voto. Soltanto il 24,45% degli sloveni si è recato alle urne, 3,9 punti percentuali in meno rispetto al 2009.

## 2. Come è cambiata l'Europa

Basta un rapido sguardo alla cartina per accorgersi che la crescita dei partiti ESP ha riguardato buona parte dell'Europa, ben 14 dei 27 stati considerati. In 10 paesi invece hanno perso consensi, mentre in tre non sono riusciti a conquistare seggi né nel 2009, né nel 2014 (Figura 1).

Se poi si adotta una definizione relativamente più ampia e si includono anche quei partiti con una lieve venatura di euroscetticismo/populismo (Figura 2), l'avanzata del fronte ESP si fa ancor più estesa: i paesi che vedono un rafforzamento del fronte critico verso l'Europa salgono a 17, perché Belgio, Portogallo e Slovacchia si colorano questa volta di rosso.

Ma qualunque definizione si adotti, vi sono alcuni punti certi.

È soprattutto in Grecia che il voto di "protesta" ha trovato terreno fertile. Questo forse non sorprende visto il forte malumore creato dalle politiche di austerità e la difficile situazione economica che ancora oggi si vive nel paese. E per simili ragioni non sorprende nemmeno vedere la Spagna in seconda posizione. Ciò che invece colpisce è il fatto che il fronte euroscettico/populista abbia fatto presa un po' ovunque, al Nord quanto nei paesi Mediterranei. Il calo si è registrato solo in alcuni stati dell'Europa nord-orientale (come in Repubblica Ceca o in Bulgaria), oltretutto in Austria (e in Belgio secondo la definizione più restrittiva). Non si deve però trascurare l'alto tasso di astensionismo che caratterizza i paesi dell'Est. In Slovacchia, ad esempio, solo il 18,2% degli elettori si è recato alle urne per rinnovare il Parlamento Europeo, a fronte del 60% (circa) registrato alle elezioni presidenziali dell'anno precedente<sup>46</sup>. È difficile dire se la ragione principale di questa bassa partecipazione sia la sfiducia e la disaffezione nei confronti delle istituzioni europee, anche perché nei paesi in cui si sono toccate percentuali di turnout più elevate una buona parte di elettori ha premiato proprio le forze euroscettiche<sup>47</sup>. Non si deve però ignorare che in 3 dei paesi dell'est-Europa (Repubblica Ceca, Bulgaria e soprattutto Ungheria) le forze ESP continuano a registrare un ampio consenso elettorale superiore alla media europea (vedi grafico seguente), nonostante il calo registrato.

A contribuire al successo elettorale sono stati certamente alcuni partiti già esistenti che alle europee hanno registrato un vero e proprio exploit.

<sup>46</sup> Czech Statistical Office, <http://www.volby.cz/pls/ps2013/ps2?xjazyk=EN>

<sup>47</sup> Si deve in ogni caso segnalare una forte correlazione tra affluenza e crescita elettorale dei partiti ESP (escludendo il Belgio risultato un outlier:  $R=0,593$ ;  $\text{sig}=0,003$ ).

Figura 1: Variazione in punti percentuali tra il voto alle europee 2014-2009 dei partiti ESP (secondo la definizione più restrittiva)

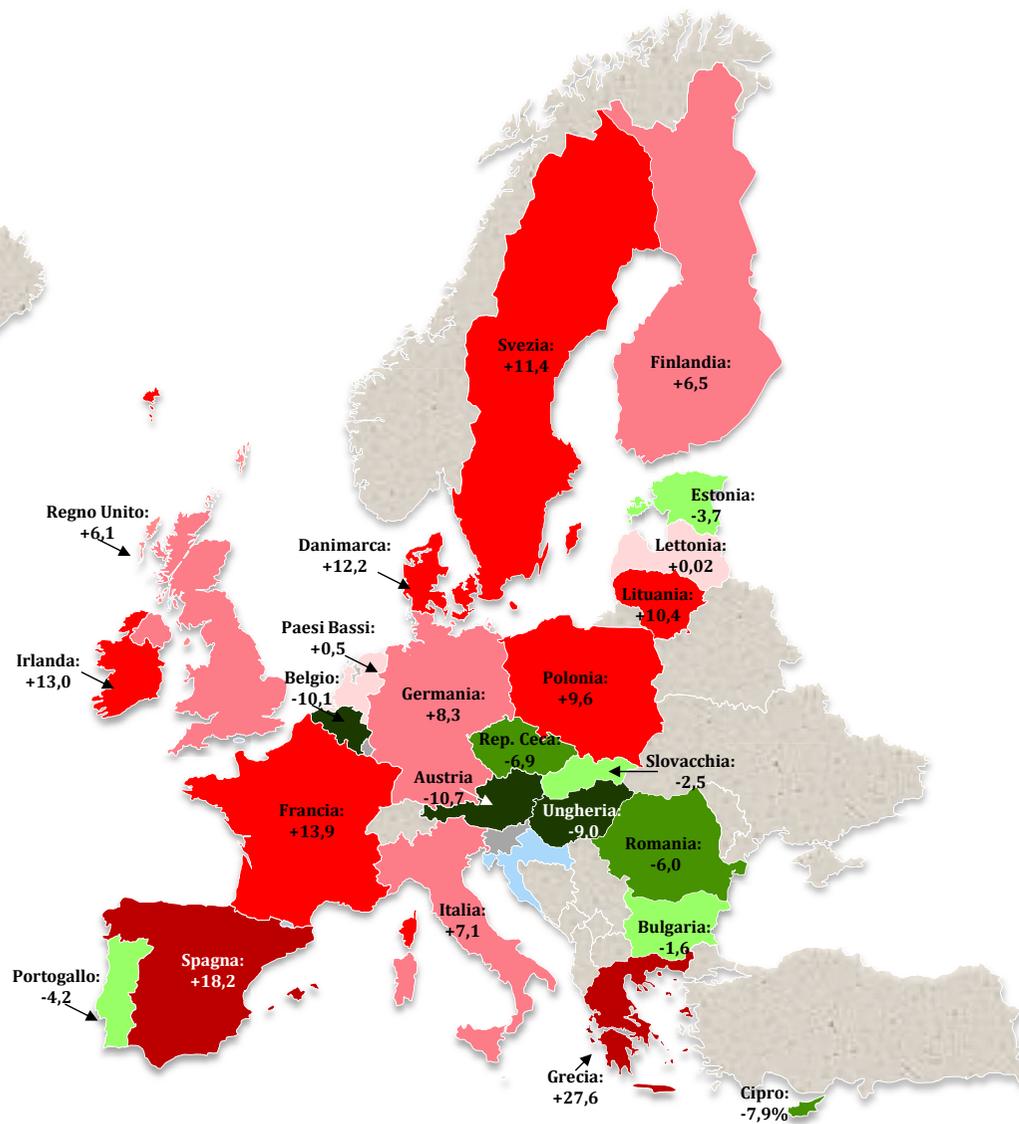
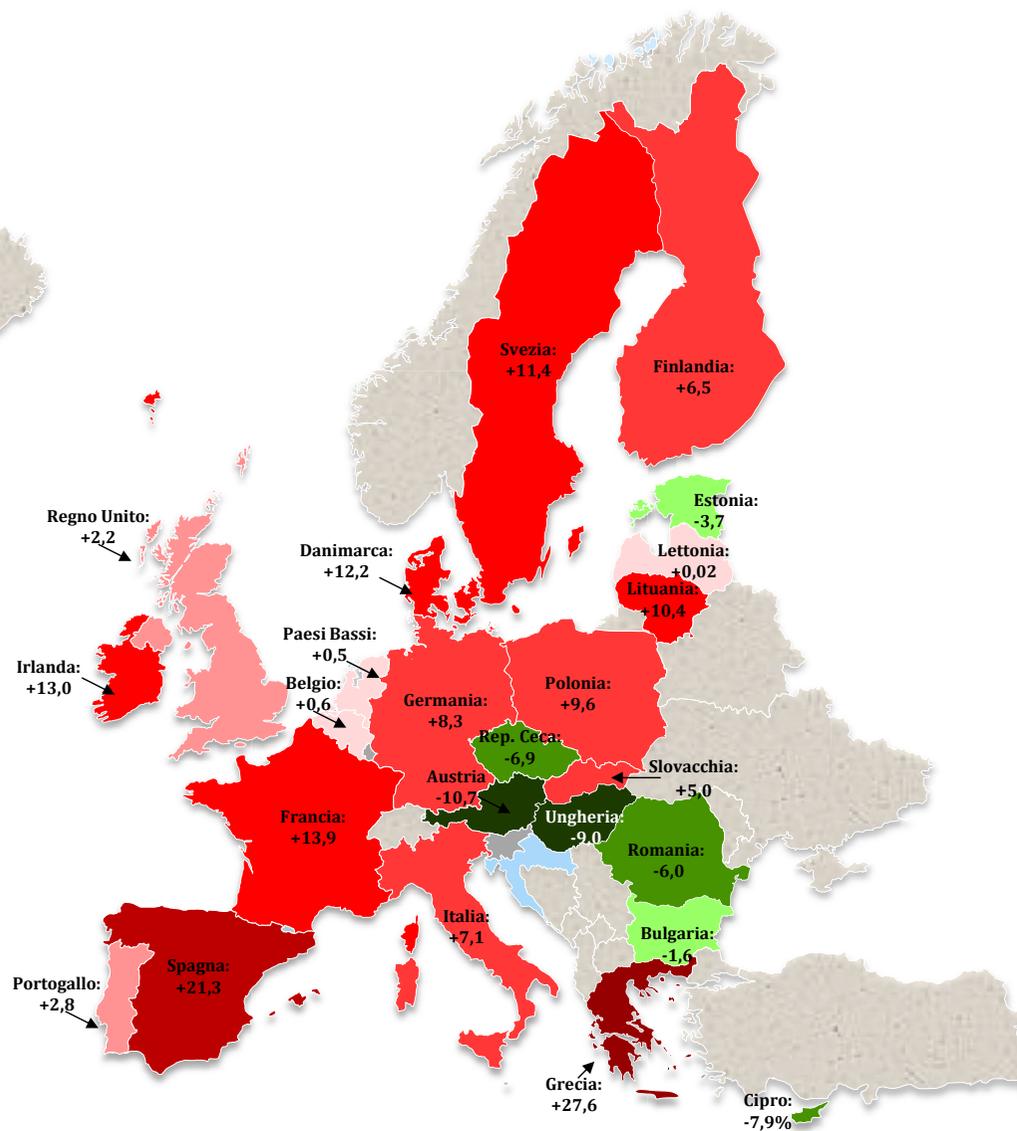
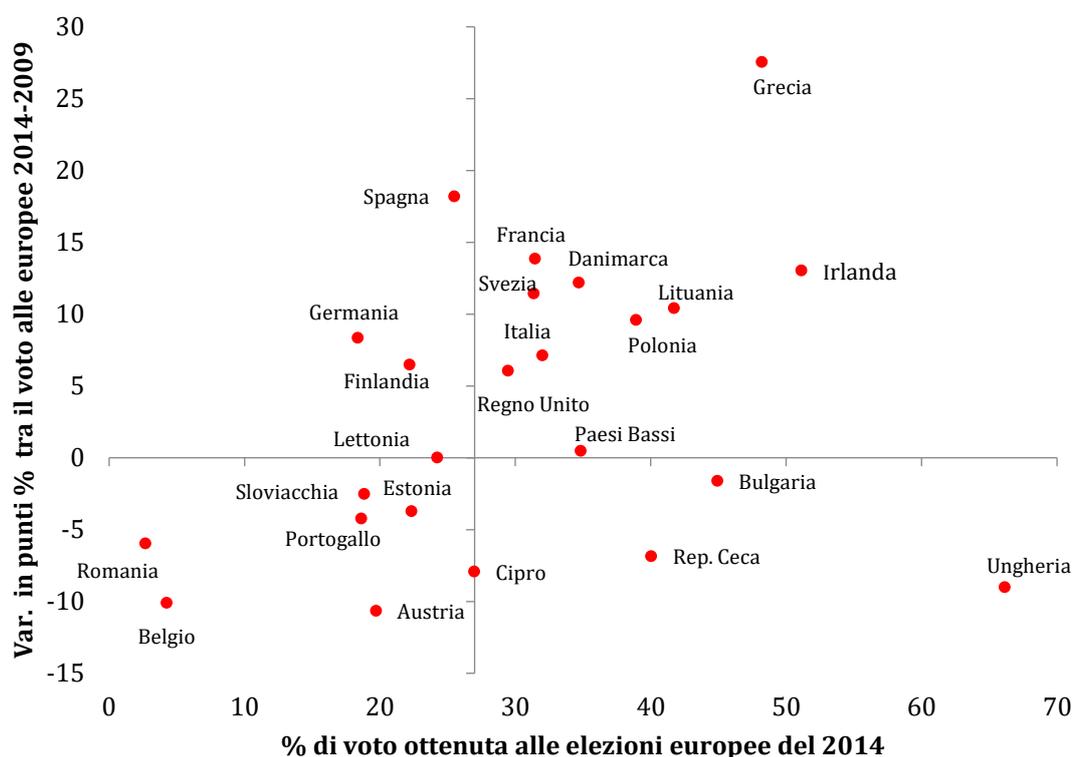


Figura 2: Variazione in punti percentuali tra il voto alle europee 2014-2009 dei partiti ESP (secondo la definizione meno restrittiva)



### Consenso elettorale ottenuto dai partiti ESP (definizione più restrittiva)



Fonte: :

Si pensi all'Ukip di Farage che si è imposto con un aumento di 10 punti percentuali rispetto al 2009 o al Front National di Marine Le Pen che ha addirittura quadruplicato i propri voti.

Ma non sono solo i vecchi partiti ad aver avuto un ruolo decisivo. L'affermazione dell'euroscetticismo/populismo è avvenuto anche grazie a nuove forze politiche o comunque a partiti di recente formazione come il Movimento 5 Stelle in Italia, Ano 2011 in Repubblica Ceca o Podemos in Spagna. Il partito di Pablo Iglesias, ad esempio, in soli 4 mesi (è stato fondato nel gennaio 2014) ha saputo intercettare il voto degli *indignados*, conquistando ben 5 seggi con l'8,2% dei voti. Il M5S, anche se in un tempo *relativamente* più lungo, è addirittura diventato una delle principali forze dei partiti di protesta.

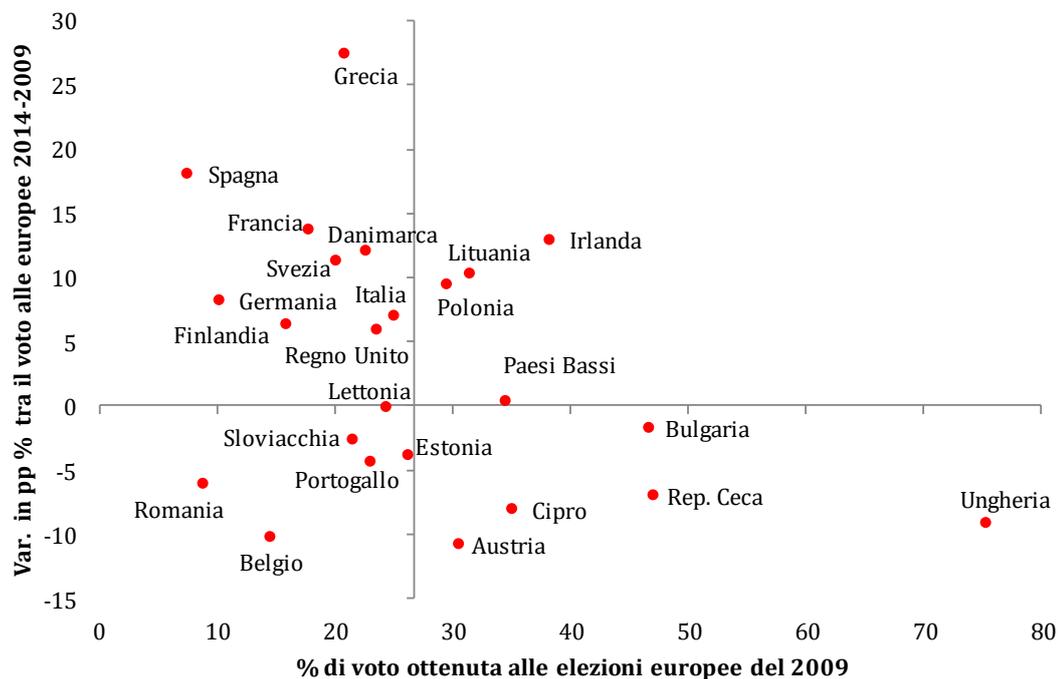
Siamo però di fronte all'emergere di un fenomeno piuttosto variegato. Se si fa uno zoom e si guarda nel dettaglio, si vede che il fronte euroscettico che si è imposto a Bruxelles non è affatto un blocco omogeneo, ma una realtà ricca di sfumature. La Grecia rappresenta in questo un caso emblematico. Nel paese si sono affermate non solo forze ESP di destra, ma anche di sinistra. Da un alto vi è Alba Dorata che rappresenta un euroscetticismo e un populismo *hard* e che, come avviene per la maggior parte dei partiti populistici di destra,

si fa portavoce di una critica piuttosto radicale all'Europa. L'identità e la cultura nazionale sono le loro priorità, aspetti che invece la UE tenderebbe a minacciare. Dall'altra parte vi è Syriza che al contrario ha scelto di seguire una linea più soft preferendo insistere su una trasformazione anziché su una dissoluzione dell'Europa. Ciò che chiede, come avviene spesso per altri partiti ESP di sinistra, è piuttosto la fine delle politiche di austerità e la creazione di un'Unione più democratica, equa e solidale.

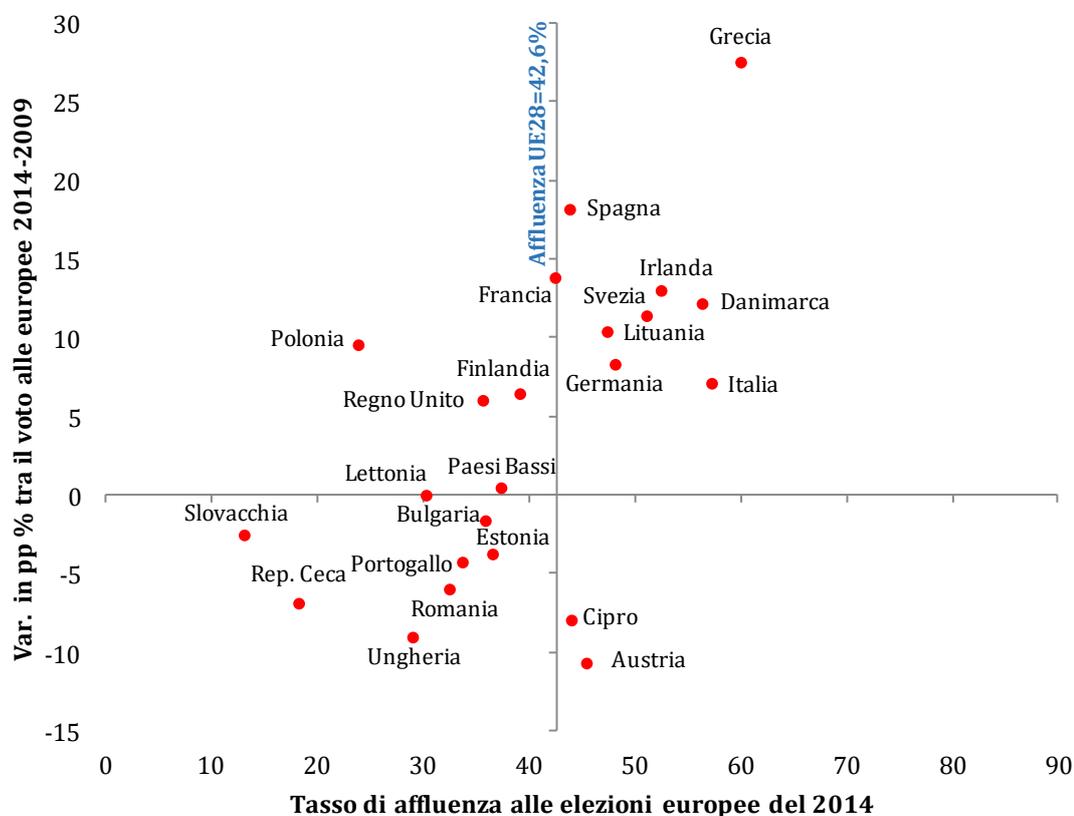
C'è poi un altro aspetto da considerare. Come abbiamo già sottolineato, l'ondata populista/euroscettica si è diffusa un po' ovunque. Di certo la difficile situazione economica ha fatto da volano, ma la crisi non sembra essere l'unica ragione che sta alla base del voto di protesta. La Germania o la Svezia non hanno subito gli effetti profondi della crisi, eppure anche qui il fronte ESP ha conquistato terreno. La spiegazione del fenomeno non deve quindi forse essere ricercata nella sola sfera economica, ma si deve allargare il proprio orizzonte di ricerca. Ma c'è una cosa su cui comunque si può concordare. L'avanzata degli ESP è stato sicuramente un forte messaggio ai partiti tradizionali affinché si accorgano del malessere che si vive oggi in Europa.

## APPENDICE

### Consenso elettorale ottenuto dai partiti ESP (definizione più restrittiva)



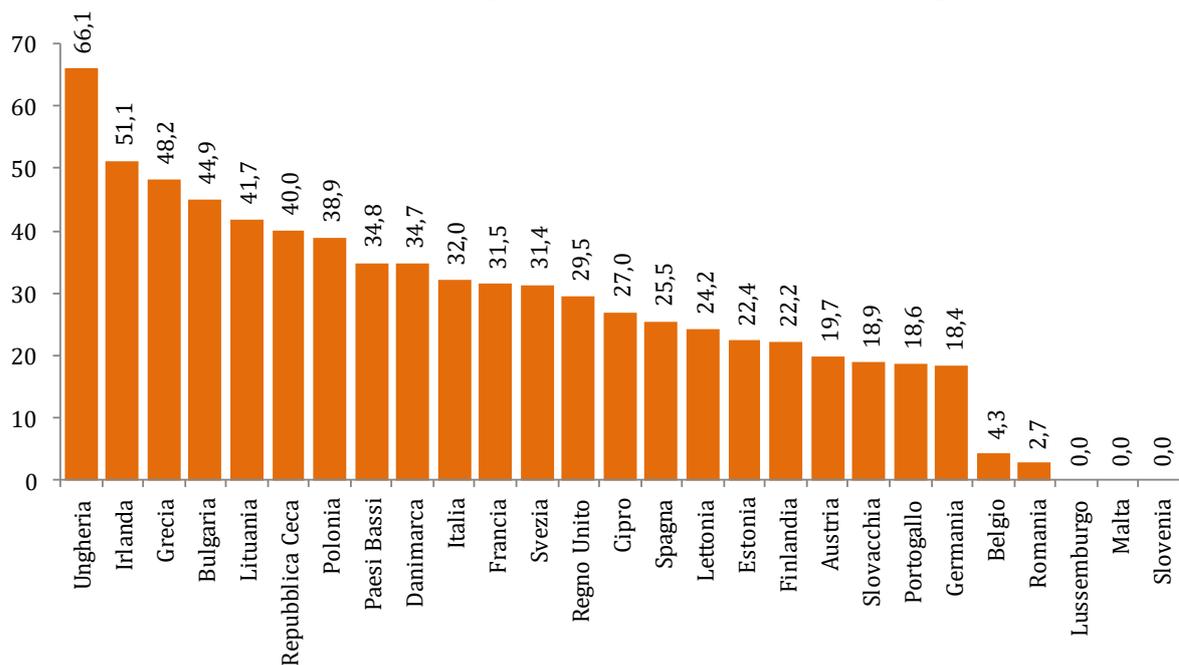
### Tasso di affluenza elettorale e crescita dei partiti ESP (definizione più restrittiva)



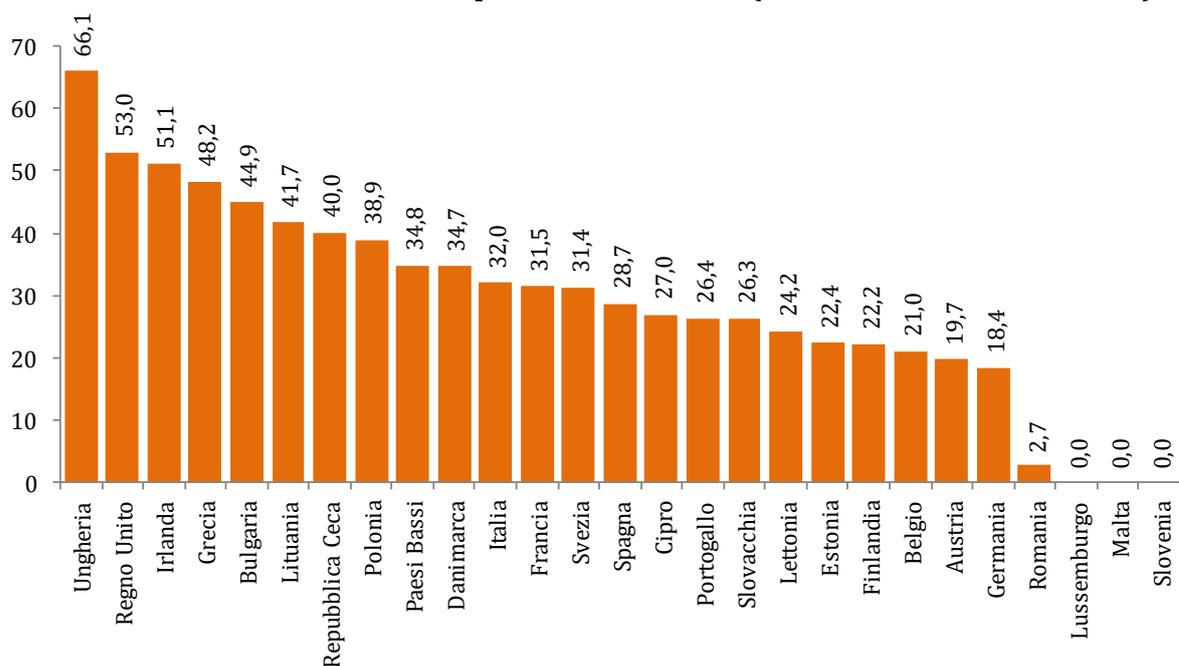
\* Escluso il Belgio

Fonte: nostre elaborazioni su dati Parlamento Europeo

### Percentuali di voto ottenute dai partiti ESP nel 2014 (definizione più restrittiva)



### Percentuali di voto ottenute dai partiti ESP nel 2014 (definizione meno restrittiva)



\* In Lussemburgo, Malta e Slovenia non sono presenti partiti ESP

Fonte: nostre elaborazioni su dati Parlamento Europeo

Figura 1: Variazione in punti percentuali tra il voto alle europee 2014-2009 dei partiti Populisti e ES&P (secondo la definizione più restrittiva)

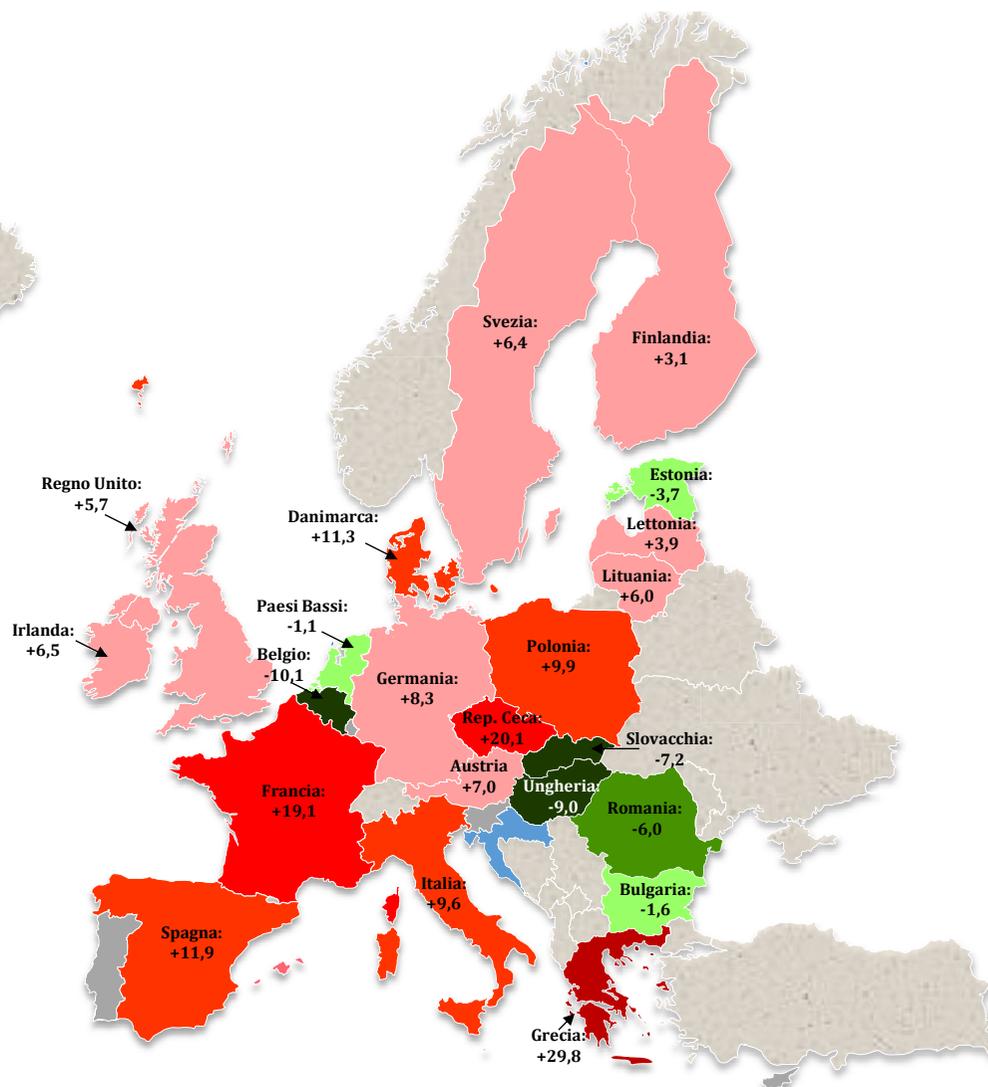


Figura 2: Variazione in punti percentuali tra il voto alle europee 2014-2009 dei partiti Populisti e ES&P (secondo la definizione meno restrittiva)



Figura 3: Variazione in punti percentuali tra il voto alle europee 2014-2009 dei partiti Euroscettici e ES&P (secondo la definizione più restrittiva)

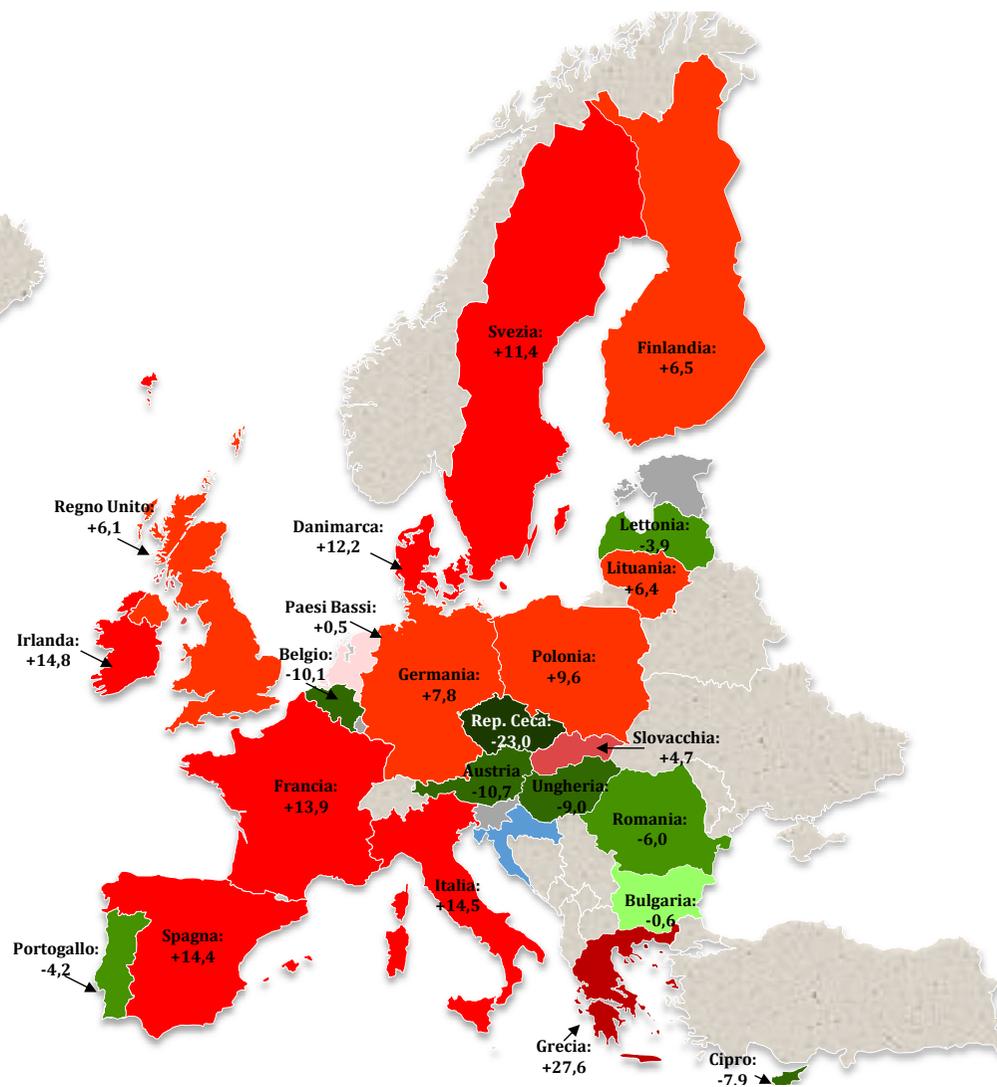


Figura 4: Variazione in punti percentuali tra il voto alle europee 2014-2009 dei partiti Euroscettici e ES&P (secondo la definizione meno restrittiva)

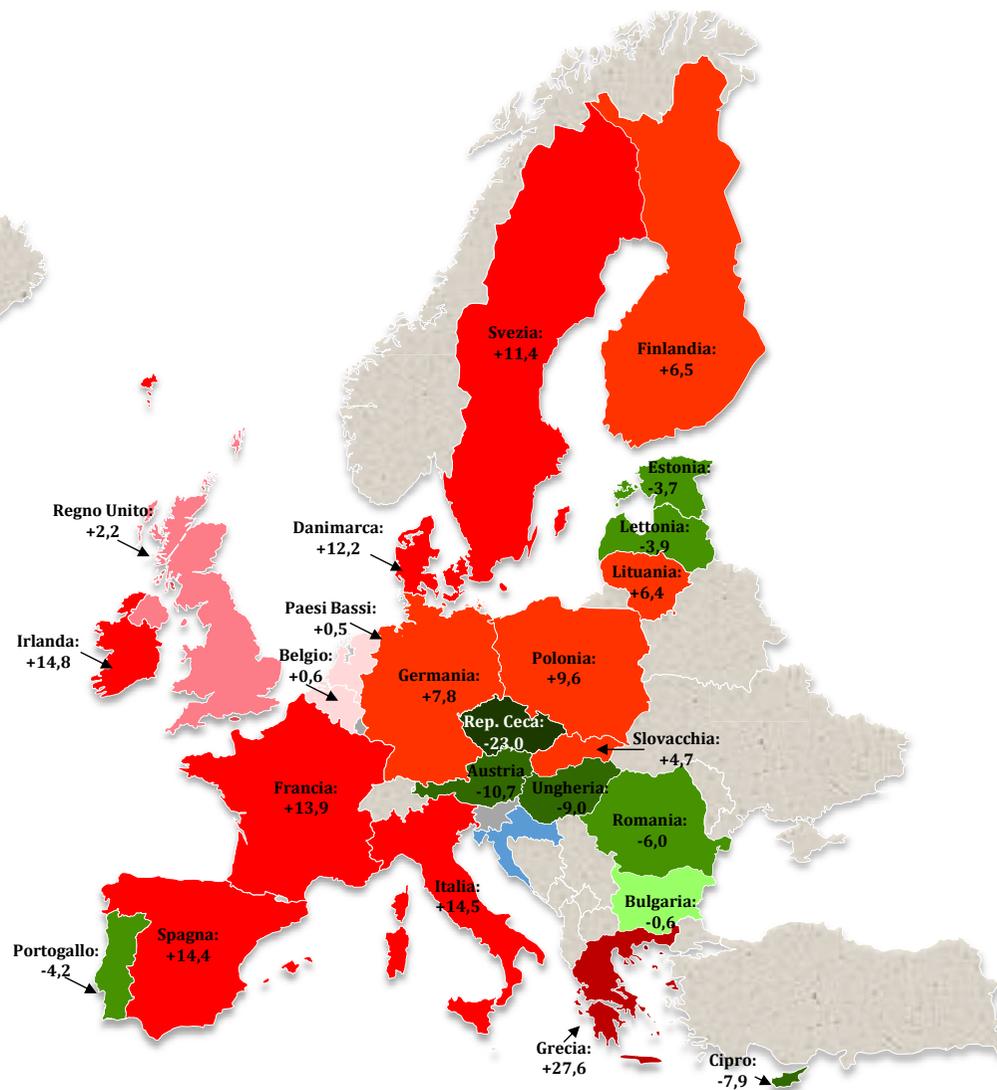


Figura 5: Percentuali di voto ottenute dai partiti ESP nel 2014 (secondo la definizione più restrittiva)



Figura 6: Percentuali di voto ottenute dai partiti ESP nel 2014 (secondo la definizione meno restrittiva)

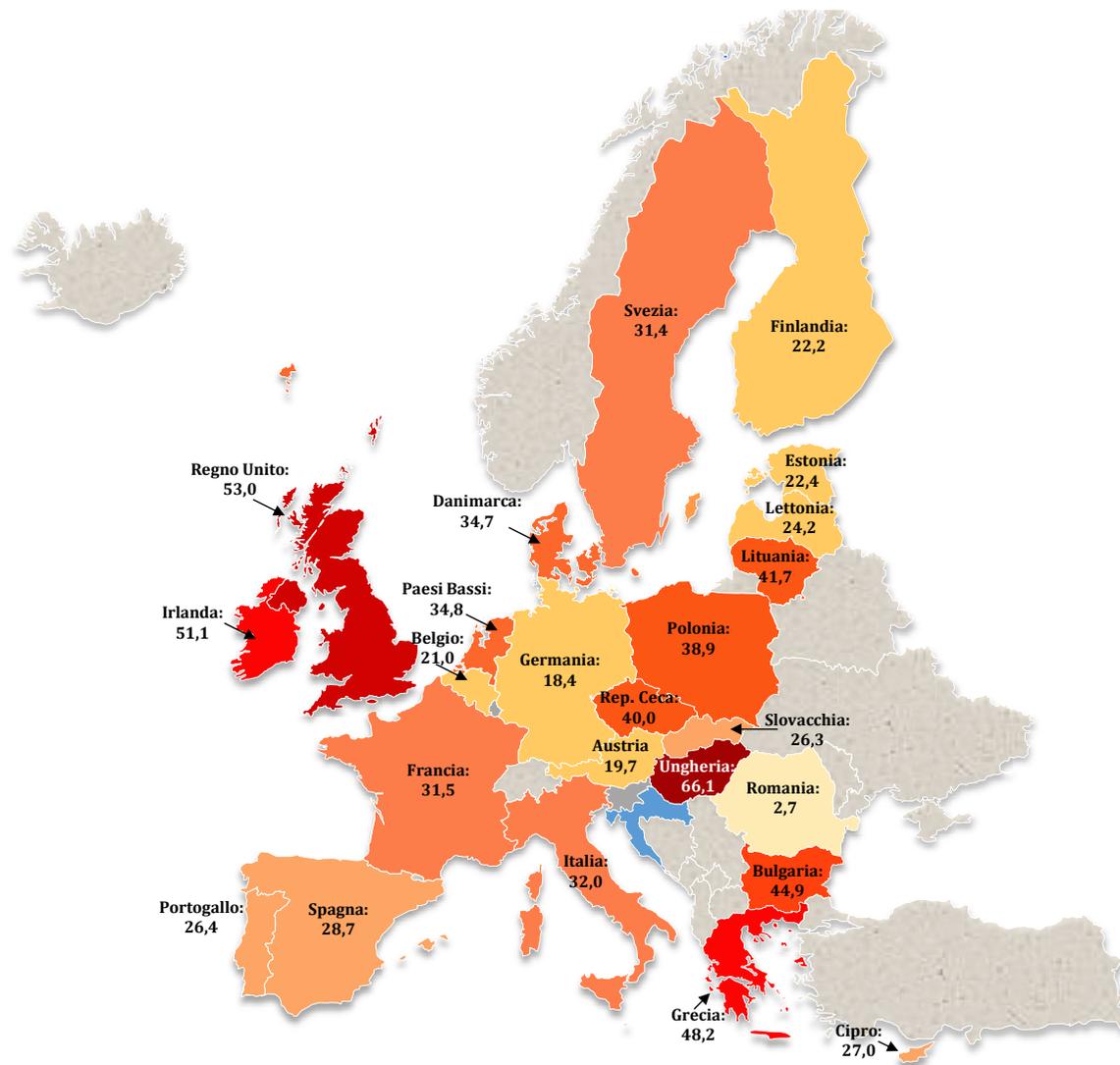
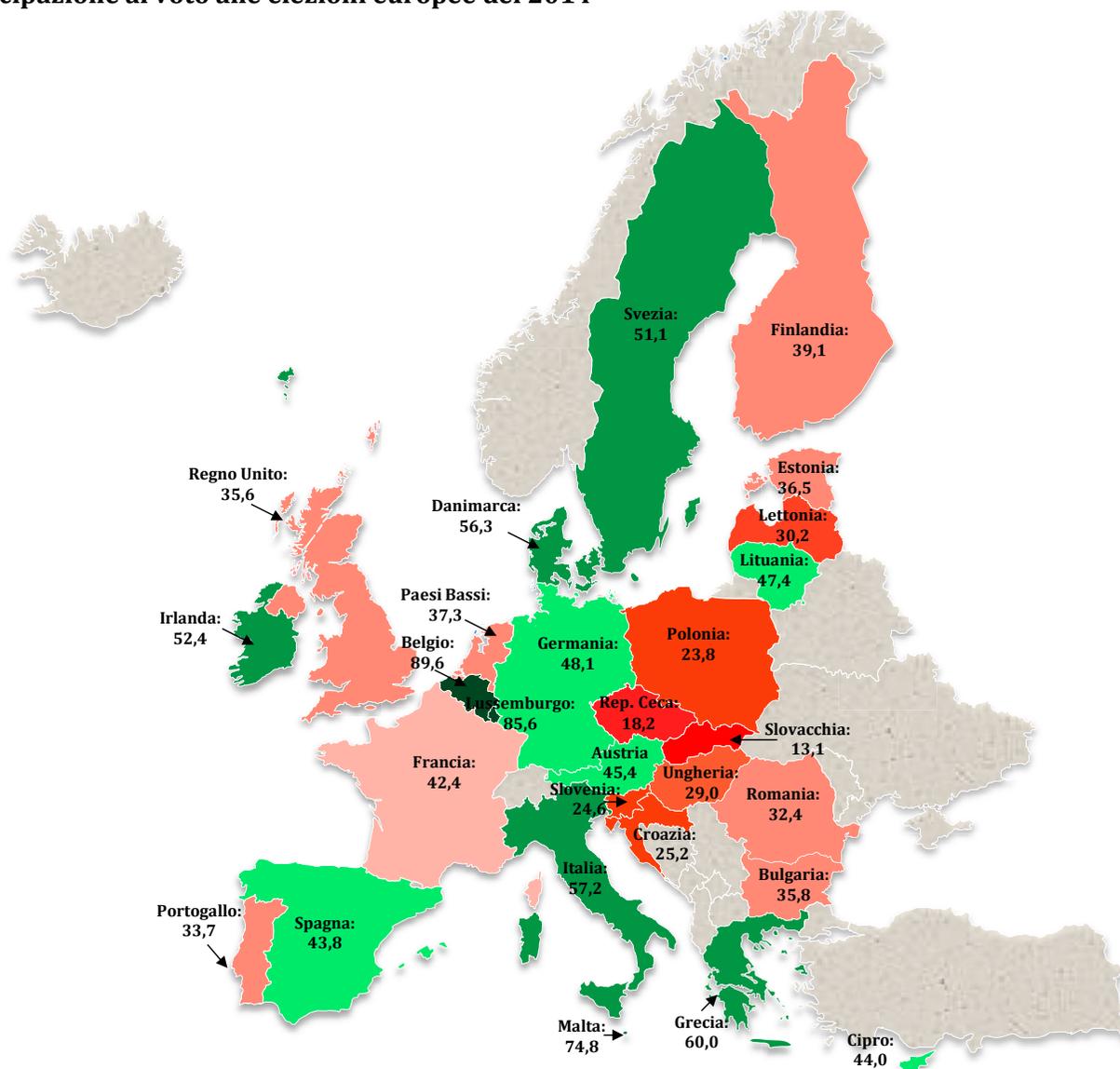


Figura 7: Tasso di partecipazione al voto alle elezioni europee del 2014



**Tabella 1: Partiti ESP per paese di appartenenza.**

<b>Paese</b>	<b>Nome Ufficiale</b>	<b>Sigla</b>	<b>Gruppo Europeo 2009</b>	<b>Gruppo Europeo 2014</b>
<b>Danimarca</b>	Dansk Folkeparti	DF	EFD	ECR
	Folkebevægelsen mod EU	-	GUE/NGL	GUE/NGL
<b>Finlandia</b>	Perussuomalaiset	PS	EFD	ECR
	Vasemmistoliitto	VAS	-	GUE/NGL
<b>Svezia</b>	Miljöpartiet de gröna	MP	GREENS/EFA	GREENS/EFA
	Sverigedemokraterna	SD	-	EFDD
	Vansterpartiet	V	GUE/NGL	GUE/NGL
<b>Irlanda</b>	Fianna Fail	FF	ALDE	ECR
	Sinn Fein	SF	-	GUE/NGL
	Luke Ming Flanagan	-	-	GUE/NGL
	Socialist Party	SP	GUE/NGL	-
<b>UK</b>	UK Independence Party	UKIP	EFD	EFDD
	Conservative Party	CON	ECR	ECR
	British National Party	BNP	NA	-
	Sinn Féin	SF	GUE/NGL	GUE/NGL
	Democratic Unionist Party	DUP	NA	NA
	Ulster Unionist Party	UUP	ECR	ECR
<b>Austria</b>	Freiheitliche Partei Österreichs	FPÖ	NA	NA
	Liste Dr. Hans-Peter Martin – Für echte Kontrolle in Brüssel	MARTIN	NA	-
<b>Belgio</b>	Nieuw-Vlaamse Alliantie	N-VA	GREENS/EFA	ECR
	Vlaams Belang	VI. Belang	NA	NA
	Lijst Dedecker	LDD	ECR	-
<b>Francia</b>	Front National	FN	NA	NA
	Parti de Gauche	PG	GUE/NGL	GUE/NGL
	Parti Communiste Français	PCF	GUE/NGL	GUE/NGL
	Front de gauche	FG	GUE/NGL	GUE/NGL
	Union pour les Outre-Mer	UOM	GUE/NGL	GUE/NGL
	Mouvement pour la France	MPF	EFD	
<b>Germania</b>	DIE LINKE	-	GUE/NGL	GUE/NGL
	Alternative für Deutschland	AfD	-	ECR
	Nationaldemokratische Partei Deutschlands	NPD	-	NA
	FREIE WÄHLER	-	-	ALDE
	PIRATEN	-	-	GREENS/EFA
<b>Paesi Bassi</b>	Partij voor de Vrijheid	PVV	NA	NA
	Socialistische Partij	SP	GUE/NGL	GUE/NGL
	Partij voor de Dieren	PVdD	-	GUE/NGL
	ChristenUnie	CU	ECR	ECR
	Staatkundig Gereformeerde Partij	SPG	EFD	ECR

Paese	Nome Ufficiale	Sigla	Gruppo Europeo 2009	Gruppo Europeo 2014
<b>Cipro</b>	Ανορθωτικό Κόμμα Εργαζομένου Λαού	AKEL	GUE/NGL	GUE/NGL
<b>Grecia</b>	Synaspismos Rizospastikis Aristeras	SY.RIZ.A.	GUE/NGL	GUE /NGL
	Chrysi Aygi	X.A.		NA
	Kommounistiko Komma Elladas	K.K.E.	GUE/NGL	NA
	Anexartitoi Ellines	AN.EL.		ECR
	Laikos Orthodoxos Synagermos	LA.O.S.	EFD	
<b>Italia</b>	Movimento 5 Stelle	M5S	-	EFDD
	Lega Nord	LN	EFD	NA
	Lista Tsipras - L'Altra Europa	-		GUE/NGL
	Italia dei Valori	IdV	ALDE	-
<b>Portogallo</b>	Partido Comunista Português	PCP	GUE/NGL	GUE/NGL
	Partido da Terra	MPT	-	ALDE
	Bloco de Esquerda	BE	GUE/NGL	GUE/NGL
<b>Spagna</b>	Izquierda Unida	IU	GUE/NGL	GUE/NGL
	Anova - Irmandade Nacionalista	ANOVA	-	GUE/NGL
	PODEMOS	-	-	GUE/NGL
	Unión, Progreso y Democracia	UPyD	NA	ALDE
	Ciudadanos - Partido de la Ciudadanía	C's	-	ALDE
	EH Bildu	-	GREENS/EFA	GUE/NGL
<b>Estonia</b>	Eesti Keskerakond	KE	ALDE	ALDE
<b>Lettonia</b>	Nacionālā apvienība „Visu Latvijai!” - „Tēvzemei un Brīvībai/LNNK	NA	ECR	ECR
	Zaļo un Zemnieku savienība	ZZS	-	EFDD
	Latvijas Sociālistiskā partija	LSP	GUE/NGL	-
<b>Lituania</b>	Partija Tvarka ir teisingumas	TT	EFD	EFDD
	Darbo partija	DP	ALDE	ALDE
	Lietuvos lenkų rinkimų akcija	LLRA(AWP L)	ECR	ECR
	Lietuvos Valstiečių ir Žaliųjų Sąjunga	LVŽS	-	GREENS/EFA
<b>Bulgaria</b>	Граждани за европейско развитие на България	GERB	EPP	EPP
	България без цензура	BWC	-	ECR
	Вътрешна македонска революционна организация-Българско национално движение + Гергьовден	VMRO-BND	-	ECR
	Национално обединение Атака	АТАКА	NA	-
	Национално движение за стабилност и възход	NDSV	ALDE	-

<b>Paese</b>	<b>Nome Ufficiale</b>	<b>Sigla</b>	<b>Gruppo Europeo 2009</b>	<b>Gruppo Europeo 2014</b>
<b>Polonia</b>	Prawo i Sprawiedliwość	PiS	ECR	ECR
	Kongres Nowej Prawicy	KPN	-	NA
	Prawica Rzeczypospolitej	PR	-	ECR
<b>Romania</b>	Partidul România Mare	PRM	NA	-
<b>Ungheria</b>	Fidesz-Magyar Polgári Szövetség	FIDESZ	EPP	EPP
	Jobbik Magyarországért Mozgalom	JOBBIK	NA	NA
	Kereszténydemokrata Néppárt	KDNP	EPP	EPP
<b>Rep. Ceca</b>	ANO 2011	-	-	ALDE
	Komunistická strana Čech a Moravy	KSČM	GUE/NGL	GUE/NGL
	Občanská demokratická strana	ODS	ECR	ECR
	Strana svobodných občanů	Svobodní	-	EFDD
<b>Slovacchia</b>	OBYČAJNÍ ĽUDIA a nezávislé osobnosti	OL'aNO	-	ECR
	Nová väčšina - Dohoda	NOVA	-	ECR
	Konzervatívni demokrati Slovenska	KDS	-	ECR
	Občianska konzervatívna strana	OKS	-	ECR
	Sloboda a Solidarita	SaS	-	ALDE
	Slovenská národná strana	SNS	EFD	-
	Ľudová strana – Hnutie za demokratické Slovensko	L'S-HZDS	ALDE	-

## Riferimenti bibliografici

Agapiou-Josephides K. J., 2011, "*Changing Patterns of Euroscepticism in Cyprus: European Discourse in a Divided Polity and Society*" in *South European Society and Politics*, vol 16, 1.

Andrea L. P. Pirro in Valbruzzi, M. e Vignati, R., 2014, "Bulgaria, Slovacchia, Ungheria: populismo «soft» e astensionismo" in, *L'Italia e l'Europa al bivio delle riforme. Le elezioni europee e amministrative del 25 maggio 2014*, Bologna, Istituto Cattaneo.

Anova, 2016, "Brexit: Calquera perspectiva de cambio pasa por abordar o funcionamento antidemocrático da UE", [www.anova.gal](http://www.anova.gal).

Aslanidis P., Rovira Kaltwasser C., 2016. "Dealing with Populists in Government: The SYRIZA-ANEL Coalition in Greece." *Democratization* 23 (6).

Bendjaballah S., 2014, "Increased Populism and Euroscepticism: The EU Elections in France", in Sonia Piedrafita and Anne Lauenroth (eds.), "Between Apathy and Anger: Challenges to the Union from the 2014 Elections to the EP in Member States", EPIN Working Paper, No. 39, May 2014.

Bolgherini S., 2014, "Germania: stabilità europea, sfide domestiche" in *L'Italia e l'Europa al bivio delle riforme. Le elezioni europee e amministrative del 25 maggio 2014*, Bologna, Istituto Cattaneo.

Boyka M. Stefanova, 2014, "The European Union beyond the Crisis: Evolving Governance, Contested Policies, and Disenchanted Publics", Lexington Books.

Casals, 2010, "El populismo que viene (49): el oasis catalán ya es el oasis populista", [www.xaviercasals.wordpress.com](http://www.xaviercasals.wordpress.com).

Cholova B., 2010, "Populism in Bulgaria: a recent phenomenon?", 9th Belgian-Dutch Political science conference, 27–28 May.

Danskfolkeparti, 2014, "Mere Danmark og mindre EU. Det ér muligt!", [www.danskfolkeparti.dk](http://www.danskfolkeparti.dk).

Delogu F., 2014, "*Portogallo: il vero vincitore è l'astensionismo*", in *L'Italia e l'Europa al Bivio delle riforme*, a cura di Valbruzzi M e Vignati R, Istituto Cattaneo.

Deloy, C., 2014, "The Belgians are being called to the "election of all elections" in Brussels: Foundation Robert Schuman, [www.robertschuman.eu](http://www.robertschuman.eu).

Dennison, S., Pardijs D., 2016, "The World According to Europe's Insurgent Parties: Putin, Migration and People Power", European Council on Foreign Relations Flash Scorecard, 181.

Dutceac Segesten A. e Bossetta M., 2014, "*Eu skepticism online: A comparative content analysis of two online platforms from Sweden and Denmark*", UACES.

Eatwell J., Petit P., McKinley T., 2014, "Challenges for Europe in the World, 2030" Ashgate Publishing.

El Pais, 2014, "Pablo Iglesias: 'Lo que tenemos claro es que este euro no sirve'", [www.politica.elpais.com](http://www.politica.elpais.com).

Financial Times, 2015, "Party with ties to Putin pushes ahead in Estonian polls", [www.ft.com](http://www.ft.com).

Front de gauche, 2014, "Rompre et refonder l'Europe. Le Front de gauche entre en campagne", [www.pcf.fr](http://www.pcf.fr).

Fuksiewicz A., Klein J., 2014, "Eurocepticism in the Polish and German 2014 European election campaign", Institute of Public Affairs, Warsaw.

Goodliffe G., 2015, "Europe's salience and 'owning' Euroscepticism: Explaining the Front National's victory in the 2014 European elections in France", French Politics, December 2015, Volume 13, Supplement 4, pp 324–345.

Grimm R., 2015, "The Rise of the German Eurosceptic Party Alternative für Deutschland, between Ordoliberal Critique and Popular Anxiety", International Political Science Review 36(3), pp. 264–278.

Henderson K., 2010, "*Europe and the Slovak Parliamentary Election of June 2010*", EPERN.

Huang M., 2005, "Estonia", in a cura di Richard C. Frucht Eastern Europe: An Introduction to the People, Lands and Culture, ABC-CLIO, p. 89.

Inglehart R, Norris P, 2016, "Trump, Brexit, and the Rise of Populism: Economic Have-Nots and Cultural Backlash", HKS Working Paper No. RWP16-026.

Ireland Socialist Party, 2013, "Paul Murphy- campaigning to retain MEP seat for Left ", [www.socialistparty.ie](http://www.socialistparty.ie).

- Iso-Markku T., 2014, *“Big Names, little European Debate – An Overview of the EP Elections in Finland”*, in *Between Apathy and Anger: Challenges to the Union from the 2014 Elections to the EP in Member States*, EPIN paper n.39.
- Izquierda Unida, 2014, *“Programa para las elecciones europeas 2014”*, [www.izquierda-unida.es](http://www.izquierda-unida.es).
- Kaniok P., 2014, *“The Czech Republic 2014 European Parliament Election: Voters Gone Out, New Parties In”*, *“Political Preferences”*, nr 9, s. 7-20.
- Ker-Lindsay J., 2014, *“There were few surprises in the European election results in Cyprus, but public discontent was apparent in the large drop in turnout”*, LSE Europe Blog.
- Kritzinger S., 2014, *“Austria: What contributed to the FPÖ’s protest vote?”* in [www.policy-network.net](http://www.policy-network.net).
- Larsen J., 2014, *“Viktor Orban and the rise of the populist right...right?”*, in [www.opendemocracy.net](http://www.opendemocracy.net).
- Laver M., 2005, *“Voting Behaviour”* in J Coakley & M Gallagher (eds) 2005 *Politics in the Republic of Ireland*, Routledge, London and New York.
- Le Telegramme, 2014, *“Philippe de Villiers. «Pas candidat parce que ça ne sert à rien»”*, [www.letelegramme.fr](http://www.letelegramme.fr).
- Lega Nord, 2014, *Elezioni europee 25 maggio 2014. Programma elettorale*, [www.leganord.org](http://www.leganord.org).
- Lista Tsipras-L'altra Europa, 2014, *Le proposte della lista “L'altra Europa per Tsipras”*, [www.listatsipras.eu](http://www.listatsipras.eu).
- Lobera Ezenarro O., 2014, *“Populism in Spain: different from the rest of Europe, but growing anyway”*, Institute of European democrats.
- LSE, 2014, *“The Swedish European elections will be held in the shadow of September’s national election, but European issues will play a key role”*.
- M5S, 2014, *“7 punti per l’Europa”*, [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it).
- M5S, 2016, *“La UE o cambia o muore”*, [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it).
- Murphy M., 2008. *“Ideas, Interests and Institutions: Explaining Irish Social Security Policy”* Research Working Paper 08/08, Combat Poverty Agency September
- Natalizia G., 2014, *“I Paesi baltici: tra eurozona e zona di influenza russa”* in Valbruzzi M. e Vignati R. (a cura di), *L’Italia e l’Europa al bivio delle riforme*.

Le elezioni europee e amministrative del 25 maggio 2014, Bologna, Istituto Cattaneo.

Nissen C., 2014, "Voting behavior in the European Parliament 2009-2014: Implications for EU and national politics", Danish Institute for International Studies Report 2014: 11, [www.diis.dk](http://www.diis.dk).

Nuno Sá L., 2014 "*Marinho e Pinto em versão democrática e republicana*", in [www.publico.pt](http://www.publico.pt).

Pauwels T., 2011, "*Explaining the Strange Decline of the Populist Radical Right Vlaams Belang in Belgium: The Impact of Permanent Opposition*", *Acta Politica*, 46(1): 60–82.

Pauwels, T., 2010, "*Explaining the Success of Neo-liberal Populist Parties: The Case of Lijst Dedecker in Belgium*", *Political Studies*, 58 (5), 1009–29.

Petersson O., 2004, "*Does euroscepticism has a passport*", in *Collegium* n°29.

Piedrafita S., Lauenroth A., 2014, "Between Apathy and Anger: Challenges to the Union from the 2014 Elections to the EP in Member States", EPIN Paper No. 39 / May 2014.

Pirro A. L. P., 2014, "*Bulgaria, Slovacchia, Ungheria: populismo «soft» e astensionismo*", in *L'Italia e l'Europa al Bivio delle riforme*, a cura di Valbruzzi M e Vignati R, Istituto Cattaneo.

Podemos, 2016, "Podemos ante el resultado del referéndum en el Reino Unido", <https://lasonrisadeunpais.es>.

Ramiro L., Gómez R., 2016, "Radical Left Populism during the Great Recession: Podemos and its Competition with the Established Radical Left", *Political Studies*.

Rivero A., 2014, "*Populismo à portuguesa: Marinho e Pinto y el nuevo Partido Demócrata Republicano (PDR)*", in [www.fundacionfaes.org](http://www.fundacionfaes.org).

Romania Insider, 2015, "*Romanian media owner and politician gets five years in jail for blackmail*", in [www.romania-insider.com](http://www.romania-insider.com).

Sinn Féin, 2014, "Putting Ireland First", [www.sinnfein.ie](http://www.sinnfein.ie).

Soare S., 2014, "*Repubblica ceca, Romania, Polonia: elezioni-test per i governi*", in *L'Italia e l'Europa al Bivio delle riforme*, a cura di Valbruzzi M. e Vignati R., Istituto Cattaneo.

SORA, 2014, European Elections in Austria 2014 in [www.sora.at](http://www.sora.at).

Spáč P., 2012, “*Slovakia*” in Havlík, Vlastimil; Pinková, A. et al.: “*Populis Political Parties in East-Central Europe*”, Brno: Munipress.

Stavrakakis Y., Katsambekis G., 2014, “Left-wing populism in the European periphery: the case of SYRIZA”, *Journal of Political Ideologies*, 19:2, 119-142.

Stoica M., 2016, “*The turning fortunes of Romania’s far right. The rise and fall of Greater Romania Party*”, in [www.sicherheitspolitik-blog.de](http://www.sicherheitspolitik-blog.de).

Syriza, 2010, Sentenza del Comitato politico centrale del 29 nov 2010, [www.syn.gr](http://www.syn.gr)

Taggart P., Szczerbiak A., 2002, “The Party Politics of Euroscepticism in EU Member and Candidate States”, SEI Working Paper No. 51/OERN Working Paper No. 6, Brighton University of Sussex/Sussex European Institute.

Tarchi M., 2015, “L’Italia populista. Dal qualunquismo a Beppe Grillo”, Bologna, Il Mulino.

Telegraph, 2014, “*EU elections 2014: the Polish party that wants to turn EC building in Brussels into brothel*” in [www.telegraph.co.uk](http://www.telegraph.co.uk).

The Economist, 2015, “*Voting for a better yesterday*” in [www.economist.com](http://www.economist.com).

The Irish Times, 2014, “Luke ‘Ming’ Flanagan to stand in European election”, [www.irishtimes.com](http://www.irishtimes.com).

Treib O., 2014, “The voter says no, but nobody listens: causes and consequences of the Eurosceptic vote in the 2014 European election” in *Journal of European Public Policy* 2014, vol 21, Number 10 pp. 1541-1 554.

Unikaitė-Jakuntavičienė I., 2014, “*Eurosceptic in Lithuania. On the margin of Politics?*”, in *European Quarterly of Political Attitudes and Mentalities*, vol 3 n 4.

Valbruzzi, M., Vignati, R. (a cura di), 2014, “L’Italia e l’Europa al bivio delle riforme. Le elezioni europee e amministrative del 25 maggio 2014”, Bologna, Istituto Cattaneo.

Van Kessel S., 2015, “*Populist Parties in Europe: Agents of Discontent?*”, Palgrave Macmillan UK.

Vandenberghe F., 2013: “What’s Critical about Critical Realism?” *Essays in Reconstructive Social Theory*. London: Routledge.

Verney S., Nanou K., Clements B., 2013, “Soft Euroscepticism in the Spotlight: The Impact of the Economic Crisis in Greece”, paper presented at the ECPR General Conference, Bordeaux, September 2013.

Verthé T., 2014, "Belgio: elezioni di terz'ordine" in Lorenzo De Sio, Vincenzo Emanuele & Nicola Maggini (eds.), *Le Elezioni Europee 2014*.

Walsh D., O'Malley E., 2012, "The Slow Growth of Sinn Féin: from minor player to centre stage?", University of Dublin.

*Fondazione DAVID HUME per Il Sole 24 ORE*